



Foto di Laura Binotto

«La felicità non viene restando seduti ad aspettarla».

Robert Baden-Powell - da "La strada verso il successo"

PARLIAMO DI...

Felicità

Cari ragazzi e care ragazze, con un po' di ritardo torniamo a scrivervi per raccontarvi, ognuno a modo suo, quanto è bello e vario il mondo in cui viviamo e l'Associazione in cui abbiamo deciso di giocare pronunciando la nostra Promessa. Avete sicuramente letto il titolo di questo nuovo numero... **la Felicità.**

L'argomento ci sta particolarmente a cuore perché come sapete l'AGESCI compie i suoi primi 50 anni di vita e noi continueremo a ripercorrerli attraverso il fantastico viaggio di Carla e Damaris.

Ci soffermeremo molto anche sul campo estivo, che ormai è alle porte, con qualche consiglio e soprattutto con un inserto dedi-



cato a tutte quelle che possono essere le comodità che ci rendono felici al campo.

La felicità è il tema fondante dell'ultimo messaggio che il nostro B.-P. ha rivolto a tutti gli esploratori e le guide di ieri, di oggi e di domani: «*il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri*». Ogni giorno essere preparati a fare del nostro meglio non è solamente un modo per rendere felici gli altri ma anche un modo per sentirci felici.

Con questo spirito continuano ad arrivare tanti vostri contributi, che troveremo il modo di pubblicare, non abbiate paura!

Dovete sapere che questo spirito di felicità aleggia anche in noi membri e collaboratori di

questa redazione che con gioia e dedizione svolgiamo il nostro servizio.

Con la felicità nel cuore, allora, in spirito di sano rinnovamento, salutiamo chi ha dato tanto in questi anni e chi, appena arrivato, saprà fare altrettanto.

Con commozione questo numero è dedicato a Tonio che per tantissimi anni ha allietato con la sua penna le nostre pagine e con le sue parole sempre attente e puntuali ha saputo trasmettere tutta la felicità che provava nel condividerle con noi. Arrivederci Tonio.

Rimbocchiamoci le maniche perché la felicità non arriva se restiamo fermi ad aspettare!

Buona lettura.

La felicità non è qualcosa di già pronto ma dipende dalle nostre azioni!

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

»»»» N. 0000 2024



6 Il nome di caccia, una storia unica

8 L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA

Come il Consiglio Capi organizza il campo estivo

10 COSA BOLLE IN PENTOLA

Ricette che portano felicità

14 2 PAROLE SULLA PAROLA

Il tesoro nascosto nel "campo"

50 ANNI AGESCI

20 Il Giglio del tempo (parte 2)



ECO FRIENDLY TIPS

12 Come sognare un domani migliore



16 Una vita felicissima

18 ...CHI LA STORIA LA FA

Sami Modiano

23 TOPO DI BIBLIOTECA

Per parlare della Shoah

24 PLAY

Giochi sulla felicità

26 DON GIGI E...
Risorgere dai propri fallimenti

28 Un Jamboree...
dalla propria sede di reparto!

30 Scout norvegesi:
dal Perù alla Polinesia

32 La felicità nel raccogliere
e creare cose preziose!

34 La squadriglia in missione:
pura felicità

36 La squadriglia
al campo estivo

38 GLI E/G RACCONTANO

Un consiglio un po' speciale

INSERTO

La felicità al campo estivo



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te

e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua Squadriglia o il tuo Reparto! Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Paolo Di Tota,**
Capo Redattore di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM



Puoi anche seguirci on line sul sito:

www.avventura.agesci.it

Sulla pagina Facebook:

Scout-Aventura



Sulla pagina Instagram:

AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura

#scoutavventura #seiscout #seiguidea

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno L - n. 7 - 24 giugno 2024 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattore: Paolo Di Tota. **Collaboratori e redattori:** Lucio Costantini, Daniele Bielli, Giorgio Cusma, Tommaso Pedullà, Alisson Lelong, Elisa Cella, Laura Binotto, Dario Fontanesca, Eleonora Trigona, Chiara Cusma, Tiziana Musmeci, Martina Acazi, Gianni Aureli, Ivan Mastro Simone, Jean Claudio Vinci, Raffaele Pollastro, Francesco Bertazzo, Daniele Di Bartolo, Flavio Fatica, Elisabetta Damini **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Vincenzo Schirippa, Gabriele Cammisa, don Massimiliano Caliendo, Simona Spadaro, don Andrea Meregalli, Federica Fatica, Giuseppe Rossi, squadriglia Pantere Ostia 1, squadriglia Linci Roma 90, squadriglia Pantere Anguillara 1, don Massimiliano Caliendo. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 30 maggio 2024. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di giugno 2024. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



IL NOME DI CACCIA UNA STORIA UNICA

di Marialuca De Pietro, Jacopo Portaccio e don Luca Delunghi - illustrazione di Ivan Mastro Simone

AVVENTURA

Nel fitto bosco, tra alberi maestosi e fronde fruscianti, Irene e Luca si preparavano con il cuore gonfio di emozioni e gli occhi brillanti di aspettative a vivere un momento molto atteso: l'assegnazione del proprio nome di caccia. I due, ormai grandi in reparto, si ritrovavano non solo sul limitare di un magnifico lago, ma di un'esperienza che, sognavano, avrebbe segnato il loro cammino. Irene, con i suoi riccioli ribelli e il sorriso contagioso, guardava Luca con complicità. Entrambi portavano i fazzolettoni annodati con orgoglio intorno al collo e sedevano assorti in un'atmosfera magica, in un misto tra eccitazione e paura.

«Sai, Luca», cominciò lei, «ho sentito dire un sacco di storie e mi sembra che il totem sarà come il nostro compagno di avventura!». Luca annuì. «Già, io mi chiedo quale nome ci sarà assegnato, spero proprio sia forte!». Al ritmo lento delle cicale che scandivano il tempo, i due amici cominciarono a raccontarsi le storie dei totem più memo-



rabili del reparto. Irene rideva ricordando il totem di suo cugino, che era stato chiamato "Lupo Veloce" per la sua abilità nel correre tra gli alberi come un fulmine. «Oh, sì, e poi c'è quella volta che si è ritrovato con la testa tra le gambe di un cinghia-

le!», esclamò scatenando le risate di Luca. Ma non tutti i totem avevano storie così avvincenti. Luca sospirò ricordando il totem di suo fratello maggiore, che era stato chiamato "Foglia Cadente" per la sua goffaggine e la sua tendenza a inciampare nei mo-

Le tradizioni non sono solo una formalità ma un legame che unisce passato e futuro.

menti cruciali. «Povero Pietro», disse scuotendo la testa, «all'inizio ha provato a cercare di farsi chiamare diversamente, ma quel nome gli era appiccicato addosso come la resina degli alberi!». «Sai Irene, però, ridere di questo difetto insieme a i suoi fratelli e sorelle scout lo ha aiutato tanto, alla fine ha imparato ad essere più attento! Ma, soprattutto, ha insegnato anche agli altri la delicatezza della scelta del nome!». Nonostante le risate e le storie per lo più divertenti, entrambi sentivano che la cerimonia che stavano per vivere era un momento di profondo significato: le tradizioni del reparto non erano solo una formalità, ma un legame che li univa al passato e al futuro. La cerimonia che stavano per vivere avrebbe riflettuto la cura e l'affetto di chi l'aveva preparata per loro. Non si trattava solo di valorizzare le peculiarità di ciascuno, di evidenziare i bei pregi e i valori (o di aiutare a limare i piccoli difettucci con la sensibilità e l'affetto della correzione fraterna); era molto di più: si trattava di rendere quel momento speciale e significativo per chi lo avrebbe vissuto, affinché diventasse qualcosa da vi-

vere e ricordare con gioia per sempre! Quando finalmente i capisquadriglia arrivarono per accompagnarli innanzi al fuoco scintillante, Luca e Irene si scambiarono uno sguardo carico di emozione. Con il cuore in gola e le mani tremanti si avvicinarono al loro mitico capo reparto. «Irene», disse questi con voce solenne e sguardo dolce, «da oggi in poi sarai conosciuta come "Falco Ardente", perché il tuo spirito coraggioso e la tua determinazione ti guideranno sempre verso nuove avventure». La giovane guida si sentì pervadere da un senso di orgoglio e gratitudine mentre accoglieva il suo nuovo nome. Poi fu il turno di Luca e il capo reparto dichiarò con un sorriso incoraggiante: «Luca, tu sarai "Orso Vigile", perché la tua forza e la tua lealtà proteggeranno sempre la squadriglia». Con il cuore gonfio di gioia e soddisfazione tutti seguirono le parole e

i simboli che accompagnarono quel momento e che erano stati pensati proprio per loro due dai loro capi e dai compagni di avventura. Loro sentirono che quel rito non era solo una tradizione vuota, ripetuta stancamente, ma la celebrazione del legame che li univa alla loro famiglia scout. Una famiglia che aveva riconosciuto in loro qualcosa di speciale, qualcosa che forse nemmeno loro avevano fino ad allora ben compreso di loro stessi, ma che da ora sentivano di dover custodire e donare agli altri.

Il crepuscolo colorava il cielo di sfumature rossastre mentre tutti si riunivano intorno al fuoco che ardeva tra le tende montate. Anche Irene e Luca si unirono al canto e alla danza, festeggiando l'inizio di un nuovo capitolo nelle loro avventure scout, mentre il richiamo dei loro totem risuonava per i due giovani promettendo avventure e sfide, ma anche amore e appartenenza.

Cari ragazzi e care ragazze, questa è la storia di Luca e Irene, diversa da quella di migliaia di guide ed esploratori che hanno già vissuto la cerimonia del nome di caccia, e da quella di tanti altri che ancora la vivranno. Sebbene i momenti differiscano nei reparti che celebrano questa tradizione, tutti hanno qualcosa in comune: sono pregni della storia dei gruppi che la tramandano e, soprattutto, sono occasioni di felicità, ricche di affetto, cura e attenzioni. Chi si impegna nel preparare la cerimonia si adopera, infatti, perché risulti significativa, simbolo di amicizia e unità, evocativa dello spirito di squadra e dell'avventura nel cammino di ogni guida ed esploratore. Il momento, in un'atmosfera di gioia e serenità per chi lo vive, e, in particolare, il nome di caccia scelto trasmetteranno la bellezza dell'appartenere a una grande famiglia e celebreranno la straordinarietà dell'essere guide ed esploratori unici e ricchi di talenti da coltivare e condividere con gli altri. Solo così il sogno di Irene, Luca e di ogni E/G può diventare una indimenticabile realtà!

COME IL CONSIGLIO CAPI ORGANIZZA IL CAMPO ESTIVO

di Gianni Aureli - illustrazione di Ivan Mastro Simone

AVVENTURA

8

La sentite l'aria che cambia? La temperatura sale, le giornate si allungano, l'erba nei prati ha un odore diverso. Si avvicina a grandi passi l'estate e questo per noi significa una sola cosa: CAMPO ESTIVO! In realtà per noi che facciamo parte del consiglio capi significa anche un'altra cosa... PREPARARLO questo Campo Estivo. Eh già! È nostro compito, dopo un anno di imprese, di vita di squadriglia e di avventure prepararci e preparare l'impresa dell'anno, l'avventura più bella che vivremo con le nostre squadriglie. Nei vostri reparti come fate? Siete di quelli che lasciano fare tutto ai capi reparto? Oppure fate tutto voi capi squadriglia? In realtà è un lavoro di squadra, tutto il consiglio capi insieme (capi squadriglia e capi reparto) è chiamato a organizzare il Cam-

po Estivo, partendo dalla scelta del luogo, tra quelli proposti e/o disponibili. Poi faremo un bel sopralluogo, nel corso del quale magari inizieremo a valutare anche dove fare gli angoli delle squadriglie, dove mettere le costruzioni comuni (alzabandiera, altare, portale, docce, latrine ecc.) qual è lo spazio migliore per giocare e che caratteristiche ha e dove preparare il punto fuoco per i momenti serali. In questa fase è molto importante prendere nota di tutto quello che può riguardare la sicurezza: come è il terreno (duro, compatto, morbido, friabile, impermeabile) se ci sono buche o sassi sporgenti nel terreno che potrebbero essere un pericolo durante la corsa o la camminata (sia nel gioco che banalmente per spostarsi da una parte all'altra di notte). Se, dove prevedete

Sai cos'è un brainstorming? Il modo più veloce per tirare fuori tante idee.

di accendere fuochi, ci sono alberi, arbusti o qualsiasi cosa che può prendere facilmente fuoco. Se c'è un corso d'acqua, quale è la distanza di sicurezza per piantare le tende e così via. Ricordiamo che la sicurezza è la cosa più importante: andiamo a vivere un'avventura, non a compiere una follia! Fatto il sopralluogo è ora di riempire le giornate da vivere insieme, chi meglio del consiglio capi è in grado di farlo? I capi



squadriglia conoscono le esigenze delle squadriglie, delle guide e degli esploratori, ma anche i capi reparto e l'A.E. ogni tanto, un buon consiglio su qualcosa da fare al campo lo sanno dare! Mettiamo insieme questi ingredienti e la ricetta è assicurata. Nel progettare il Campo Estivo tenete sempre presente il percorso che è stato fatto durante l'anno, le specialità ed i brevetti conquistati e da conquistare, le imprese compiute e quelle da compiere, le competenze acquisite che vanno messe in gioco durante il campo e le competenze ancora da acquisire, che proprio al campo avrete modo di fare vostre. Prevedete

degli spazi di animazione serale ben strutturati (se vi servono spunti potete prenderli dalla nostra rubrica Fuocazione! Andatela a cercare nei numeri di Avventura dello scorso anno, li trovate online!), dei momenti di gioco e il giusto tempo per co-

Ricordati di tornare dal sopralluogo con molte foto, serviranno alla tua squadriglia.

struire il vostro campo estivo.

Ricordate che quell'angolo di mondo sarà casa vostra per due settimane, dovrete renderla accogliente e funzionale, ma alla svelta. Non protraete il tempo delle costruzioni per troppo tempo o non avranno senso. Ovviamente questo vorrà dire arrivare al campo con progetti provati e collaudati. Ma questo lo sapete già vero?

Infine, decidete insieme quali e quante gare fare durante il campo, e come assegnare i punti. Potete decidere quello che volete, anche che a darvi i punteggi siate

voi stessi ad esempio!

Un'ultima cosa: non è un'idea così folle... in questa parte finale dell'anno, se ritenete possa essere utile far partecipare anche i vostri vice alle riunioni di consiglio capi, al sopralluogo e alla preparazione del campo parlatene con i vostri capi reparto. Il vostro è un tandem che deve funzionare bene soprattutto al campo e poi i capi squadriglia del prossimo anno saranno scelti dai capi reparto anche ascoltando i vostri suggerimenti. Ma questa è un'altra storia...

Siete pronti? Buoni Campi Estivi a tutti!

Non dimenticate di staccare l'inserto, sarà utilissimo al campo!

RICETTE CHE PORTANO FELICITÀ



Ciao a tutti, siamo la squadriglia Pantere del gruppo Ostia 1 di Roma, Sarah, Valentina, Giulia, Stefania, Bianca, Arianna e Eleni. Mentre pensavamo alle imprese da fare per la specialità di squadriglia di giornalismo, ci siamo chieste: «Cosa ci unisce con tutti gli scout del mondo?». Abbiamo pensato che la risposta non potesse essere che la cucina, che sia con i bidoni o alla trapeur, il cibo unisce tutti gli scout! La cucina ci ha sempre appassionato e ci piace scoprire nuovi sapori provenienti da tutto il mondo, per questo abbiamo deciso di sperimentare la cucina messicana. Lo scorso anno al campo abbiamo avuto la fortuna di cimentarci nella cucina di questo Paese, preparando proprio la ricetta che vi stiamo per presentare. Speriamo che anche a voi venga voglia di cucinare ed assaggiare questi nuovi sapori. Buon appetito!

GUACAMOLE

Il guacamole è una salsa a base di avocado, perfetta da mangiare sia come antipasto sia come contorno, per farcire le tortillas e i burrito o per mangiarla con i nachos.

INGREDIENTI X 6 PERSONE

- 2 avocado
- ½ cipolla bianca
- 35g di succo di lime
- coriandolo q.b.
- 1 pomodoro ramato
- un pizzico di sale fino
- peperoncino (facoltativo)

PROCEDIMENTO

Tagliate finemente la cipolla e il coriandolo, poi dividete a metà l'avocado togliendo il nocciolo. Levate la polpa dall'avocado e mettetela all'interno di una ciotola insieme al succo di lime, in seguito pestate fino ad ottenere una crema. Unite anche la cipolla, il coriandolo e il sale e amalgamate il tutto (a questo punto se volete aggiungete il peperoncino). Infine tagliate il pomodoro a dadini e aggiungetelo alla salsa. Il guacamole è pronto, potete gustalo con dei nachos o per farcire delle tortillas o dei burrito.

chili con carne

X4 PERSONE

Il chili è un sugo tipico messicano con carne e fagioli, da gustare caldo come piatto principale accompagnato dal pane. Per questa ricetta abbiamo cambiato alcuni punti, per poterla fare al campo con il fuoco e per riuscire a prepararla in poco tempo.

INGREDIENTI

- 250g di carne macinata
- 70g di salsiccia
- 250g di fagioli rossi precotti
- 200g di passata di pomodoro
- 1 peperoncino
- 1 cucchiaio di zucchero
- cipolla q.b.
- olio q.b.
- sale e pepe q.b.
- paprica e cumino in polvere (facoltativo)

PROCEDIMENTO

Versate in una pentola un filo di olio con cipolla e peperoncino tagliati finemente. Versate la carne macinata e la salsiccia spellata in una ciotola riempita a metà di acqua, poi sbriciolate la carne. Successivamente versate il composto nella pentola. Poi fate cuocere e dopo circa 10 minuti aggiungete lo zucchero, le spezie e la passata di pomodoro. In seguito mescolate con un cucchiaio e fate cuocere per 10 minuti. Infine aggiungete i fagioli e tenete sul fuoco per altri 10 minuti. Il chili deve avere una consistenza simile ad una salsa.



CHAMPURRADO

Il champurrado è una golosa bevanda a base di cioccolato e cannella, possiamo paragonarlo alla cioccolata calda, nonostante gli ingredienti siano diversi.

INGREDIENTI X 6 PERSONE

- 85g di farina di mais
- 500ml di latte
- 750ml di acqua
- 100g di cioccolato fondente
- 60/80g di zucchero di canna
- 1 stecca di cannella
- 8g di cannella in polvere

PROCEDIMENTO

Fate tostare la farina di mais e la

cannella in polvere in una padella girando continuamente per evitare di bruciare gli ingredienti finché la farina non diventa ambrata. Poi fate bollire l'acqua con la stecca di cannella e pian piano aggiungete la farina e la cannella tostata. Sciogliete il cioccolato a bagnomaria e aggiungete anche quello. Una volta che gli ingredienti si saranno amalgamati, noterete che il liquido comincerà a restringersi. A questo punto aggiungete il latte e continuate a mescolare per far raggiungere alla bevanda una consistenza densa. Aggiungete lo zucchero e servite il champurrado.

COME SOGNARE UN DOMANI MIGLIORE

La felicità nelle piccole attenzioni



10 REGOLE PER NON SPRECARE L'ACQUA

1. Chiudere i rubinetti mentre si spazzolano i denti: risparmio di 6 litri d'acqua ogni minuto.
2. Ridurre la durata della doccia: ogni minuto sotto la doccia consuma dai 6 ai 10 litri d'acqua.
3. Meglio la doccia della vasca: il consumo d'acqua diminuisce del 75%.
4. Installare rubinetti ariati: consentono di risparmiare acqua pur mantenendo la stessa pressione.
5. Riparare i rubinetti che gocciolano: una perdita può causare un consumo di 21.000 litri di acqua all'anno per ogni rubinetto.
6. Utilizzare l'acqua del deumi-

dificatore o del condizionatore per il ferro da stiro, per innaffiare le piante, per scaricare il wc, per lavare i pavimenti...

7. Fare lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico: diminuzione dei consumi d'acqua di 8.200 litri all'anno.
8. Lavare le verdure lasciandole a mollo anziché in acqua corrente: per una famiglia di tre perso-

ne è stato calcolato un risparmio di circa 4.500 litri l'anno.

9. Scongela gli alimenti all'aria o in una bacinella. L'abitudine di lasciarli sotto l'acqua corrente spreca 6 litri al minuto.
10. Riparare il water che perde per evitare il lento, ma costante fluire dell'acqua e risparmiare circa 52.000 litri d'acqua in un anno.

NE SEI AL CORRENTE?

Consigli utili per consumare meno energia elettrica:

- A. Preferisci i programmi eco a basso consumo quando attivi un elettrodomestico, tipo lavatrice o lavastoviglie, o comunque carica correttamente scomparti e cestelli.
- B. Ricorda ai tuoi genitori l'importanza della manutenzione periodica.
- C. Avvia gli elettrodomestici nelle fasce orarie più convenienti.
- D. Spegni del tutto dispositivi ed elettrodomestici ed evita lo spreco che deriva dallo standby.
- E. Sfrutta il più possibile la luce naturale in casa per non accendere le lampadine se non strettamente necessario. Installa tende di un tessuto fine che lascia passare una quantità di luce solare maggiore, senza compromettere la privacy. Dipingi le pareti delle stanze con tonalità chiare.
- F. Verifica che in casa siano presenti lampadine a LED a basso consumo.



PLASTICA IS THE NEW VELLUTO

Qualche idea di riuso utile e creativo:

- G. Trasforma le bottiglie di plastica in un lampadario.
- H. Utilizza i tappi di plastica come fermacarte o calamite da frigo.
- I. Serviti delle bottiglie di plasti-

ca come vasi di fiori o porta posate in cucina.

- L. Utilizza vecchie cassette di plastica come porta-oggetti, cestini per la carta o cucce per il gatto.
- M. Ami il giardinaggio? Trasforma una tanica di plastica inutilizzata in comodo annaffiatoio da tenere in balcone a portata di mano.

Piccoli gesti possono lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

CALZE E CALZINI: SOGNO IN UN CASSETTO

Uno rosso, uno verde, uno a righe, senza i rispettivi compagni: i calzini solitari sono una miniera di idee. Trasformateli in sacchetti per profumare gli armadi, pupazzi per i bambini o anche manopole per lo scrub.

IDEE DI RIUSO E RICICLO

Cosa fare con le mollette da bucato:

1. Cornici
2. Segnaposto
3. Sottopentola
4. Lampadario
5. Gioielli
6. Portapenne e portapennelli
7. Ghirlande decorative
8. Giochi per bambini

IL TESORO NASCOSTO NEL "CAMPO"

Una ricerca bella e possibile

A chi mi chiede se sono felice non so rispondere: qualche volta sì ma tante altre volte no. Se chi mi sta accanto, però, riesce a mostrarmi la sua felicità, a mostrarmi che è possibile, a mostrarmi un sentiero verso cui incamminarsi allora lo seguirò perché **sarà contagioso!** Non è vero che la felicità è solo per i più fortunati. Non è vero che se c'è, dura solo attimi. A un certo punto del Vangelo Gesù dice che **il tuo cuore è tutto concentrato là dov'è il tuo tesoro.** Sei felice se trovi un tesoro e - quasi sempre - **ti devi muovere per cercarlo:** se stai fermo, certamente la tristezza non se ne andrà! Esiste un tesoro nella tua vita? Un tesoro che ti fa "stare bene"? Per qualcuno magari la risposta non



è facile e immediata. Per te lo è? Prova a pensarci. E poi, addirittura, per ognuno è diverso. **Esiste un Tesoro** che vale così tanto da poter diventare il desiderio e la meta di tutti? Un tesoro

che accomuni tutti, che ci unisca? Forse non devi andare poi così lontano per trovarlo, magari è accanto a te e non te ne accorgi! Pensaci un po': è vero che stai veramente bene quando qualcuno ti considera importante e

ti dice che vali, nonostante i tuoi difetti e i tuoi fallimenti? Quando qualcuno ti vuole bene, sempre, senza chiederti nulla in cambio? Quando qualcuno ti fa capire che fare le cose con te è diverso, perché è più bello? **È vero che stai una favola quando insieme agli altri non ti senti un peso, ma una forza?**

Proprio questa "forza" - che si sente solo insieme - può dare il massimo della felicità, anzi della gioia, che è di più! Addirittura può diventare contagiosa e migliorare le cose, la realtà, il mondo!

Sempre Gesù, nel Vangelo, parla di questo immenso tesoro usando un'espressione un po' strana, poiché appartiene a un linguaggio antico: "Il Regno dei Cieli". Quante volte lo abbiamo cantato insieme: **"un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo, puoi costruire ciò che non c'è".** Quante volte ci siamo sentiti "in cielo" perché siamo stati una forza insieme!

Dice Gesù: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo" (puoi leggerlo in Mt 13,44-46).

Semplice, no? A volte il campo è questo mondo imperfetto e un po' senza cuore, eppure qualcosa di bello viene fuori se si lega il cuore ad altri.

A volte, invece, **il campo è** il nostro stare insieme nella natura, **realizzare un'impresa tanto sognata,** ma è anche la fatica e qualche incomprensione in squadra, perché quando scatta



Il vero tesoro è la tua squadriglia. Custoditevi a vicenda!

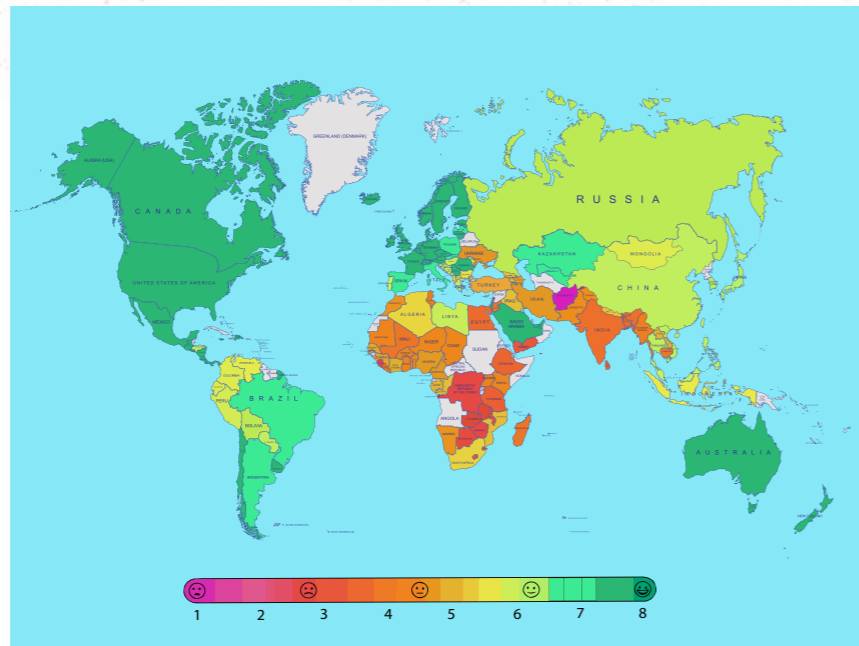
quella magia per la quale ognuno dona volentieri la sua parte, esplose una forza che unisce! Gesù, poi, dice ancora che chi trova questo Tesoro lo nasconde, prima di farlo suo per sempre. Tante volte "nascondiamo" noi stessi, indossando una maschera, fingendo di essere diversi da come siamo, per non essere giudicati. Chi, invece, arriva a sperimentare che **il Tesoro vero è proprio nella bellezza** e nella **volontà di condividere** ciò che si è, di donare qualcosa di unico,

allora ha bisogno di "nascondere", cioè di riflettere e non prendere decisioni solo per l'emozione di un momento.

Ha bisogno di prendere tempo per prepararsi e fare sul serio, per mettere al primo posto, nella vita, quella forza che unisce e che cambia il mondo, per "vendere tutto e comprare quel campo"! Stupendo! Non dice comprare il tesoro, ma il campo: **il tesoro sei tu e sono gli altri,** siamo noi insieme e tutto questo non ha prezzo, non si può comprare! Puoi decidere di "comprare il campo", di stare insieme nonostante le fatiche e le difficoltà, di affrontare la realtà pur essendo fragili e imperfetti perché, insieme, ne vale la pena! Solo così "vendi tutto" e metti il resto al secondo posto! Il vero Tesoro allora siamo tutti noi insieme. Sii felice, perché si può!

UNA VITA FELICISSIMA

Secondo il dizionario, la felicità è lo "stato d'animo di chi è sereno, non turbato da dolori e preoccupazioni e gode con gioia di questo suo stato." La felicità è una condizione mutevole e momentanea che dona una sensazione di soddisfazione e benessere e offre una percezione ottimistica della vita. Coinvolge l'essere umano nella sua totalità, emotività, intelletto e corpo e non sempre sembra essere determinata da un motivo ben definito. La ricerca della felicità è una costante della vita umana. Per acchiapparla non esiste una regola valida per tutti né una ricetta universale, ma nel corso dei secoli tantissimi studiosi hanno formulato teorie e ricette. Lo studioso Micheal Fordyce suggerisce, per esempio, quattro azioni quotidiane da attuare per vivere momenti felici: **condurre una vita attiva** (anche se, ogni tanto, a farci felici è una bella dormita sul divano), **socializzare con gli altri, dedicare tempo a ciò che ci fa stare bene e coltivare relazioni sincere di amore e affetto.** Una credenza falsa è, invece, che



la felicità sia qualcosa di raro, ideale, utopico, che arriva solo lottando o per un colpo di fortuna: non è così. La felicità è già a nostra disposizione. È a portata di mano, tutti i giorni. Basta scoprirla nella quotidianità e imparare ad apprezzare le piccole cose. Una buona pizza è felicità. Una passeggiata immersi nella natura è felicità. Stare ad ascoltare il mare è felicità. Una chiacchierata con un amico è felicità. Il cielo stellato dopo una intensa giornata di campo è felicità. L'uscita

La metodologia del World Happiness Report prevede l'intervista a circa 1.000 persone per paese, valutando la loro soddisfazione di vita. I punteggi sono mediati su tre anni per aumentare la dimensione del campione. Le critiche principali al rapporto riguardano il fatto che le domande misurano principalmente la soddisfazione socioeconomica piuttosto che la felicità emotiva individuale, oltre a trascurare le differenze culturali e le disparità interne ai singoli paesi.

di squadriglia è felicità. Montare una tenda, il fuoco di bivacco, l'impegno messo per una specialità sono felicità.

Ultimo messaggio di B.-P. agli esploratori

"Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia creato in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo della carriera, né dal cedere alle vostre voglie.

Un passo per la felicità lo farete conquistandovi salute robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere della vita pienamente una volta fatti uomini.

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. [...]

Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.

Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto l'avete trovato e, quando scatterà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere "fatto del vostro meglio".

"Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di Esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo."

E tu? Sei felice? Prova a raccontarlo attraverso questo form. Inquadra il QR Code e rispondi alle domande.

"Cosa ci rende felici?"

Racconto e illustrazioni di squadriglia Linci Roma 90 (Alice-Sara-Gaia-Emma-Zaira)

Prima di partire per la nostra missione di squadriglia eravamo in ansia per ciò che ci sarebbe aspettato, paura di perdere i mezzi, o di non trovare il posto dove dormire... E come se non bastasse ci viene posta una difficile domanda: "cosa ci rende felici?" forse un calmante!!!

Filosofi, poeti e artisti, si sono sempre chiesti cosa fosse, hanno provato a figurarsela, a rappresentarla...

Ma cos'è la gioia? La gioia è una parola che racchiude diverse sensazioni, come benessere, calma e passione.

Ma la gioia cos'è? Per anni è stata cercata, ma non come le altre emozioni. Ad esempio Van Gogh l'ha ritrovata nel colore giallo.

Se tu dovessi associare alla felicità un colore, quale proporresti? La maggior parte di voi probabilmente farebbe come Van Gogh risponderebbe giallo. Giallo

come il sole, le mimose, giallo come... dai su ammettilo che stai pensando alla protagonista di "Inside out"!

Ciò che rende felici cambia da persona a persona; per Van Gogh

era un colore, per B.-P. era procurare felicità agli altri, e per la nostra squadriglia? Cosa rende felice le sue componenti?

Dopo aver riflettuto per molto tempo, senza riuscire a trovare una risposta adeguata, ci siamo accorte che la felicità era proprio sotto i nostri occhi: **passare del tempo insieme.** Cantare a squadriglia, lo sport e le chiacchierate in tenda. Questa è la felicità. Ma è anche molto altro.

La ritroviamo nei piccoli gesti quotidiani, come un regalo inaspettato, mangiare il proprio piatto preferito o l'abbraccio di un amico.

Ma ricordate! Per essere felici bisogna prima circondarsi di persone che ti facciano stare bene e sentire apprezzata/o.

Per concludere, il messaggio che vogliamo mandarvi è di godervi ogni attimo di felicità, qualunque essa sia.



SAMI MODIANO

Sopravvissuto all'orrore per raccontare ai giovani

Visitare Birkenau è un'esperienza fortissima. Emotivamente densa avendo il privilegio di accompagnare dei sopravvissuti a quell'orrore e sentirli raccontare quanto hanno vissuto.

Tra questi, Sami Modiano. Ha 93 anni e non si risparmia. Non manca di accompagnare le scolaresche nei Viaggi della Memoria. Quando racconta rivive emotivamente i fatti che narra e trasporta chi lo ascolta insieme a lui nel tempo e nello spazio: nel 1944 a Birkenau. Si appoggia anche metaforicamente alle ragazze ed ai ragazzi insieme a cui si trova a percorrere quei luoghi per lui così dolorosi. Entra subito in sintonia.

Nella mia famiglia, mamma e papà erano orgogliosi di noi. Di me e di mia sorella Lucia. Ero un bambino felice, nato nell'isola di Rodi. Mi piaceva moltissimo andare a scuola; un giorno, frequentavo la terza elementare, avevo 8 anni, mi chiama il maestro e mi dice che non potevo più

frequentare: ero stato espulso. Non ne capivo il motivo, piangevo, chiedevo cosa avevo fatto per meritare una punizione così grave, ma il mio maestro non sapeva spiegarmi. Solo a casa, mio papà Giacobbe, mi ha detto il perché: "Razza ebraica"! **Fino a quel momento mi ero sentito un bambino come tutti gli altri; quello è stato il primo impatto.**

Poi la deportazione. Luglio 1944. Io ave-



LA SHOAH

"DimENTICARE l'Olocausto sarebbe uccidere una seconda volta", Elie Wiesel.

"Olocausto", dal greco "sacrificio consumato con il fuoco" è il nome dato al genocidio di milioni di ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Gli ebrei lo chiamano anche "shoah".

Il 1933 segnò l'inizio delle persecuzioni. Nel 1938 ci fu un'escalation di violenza e dal 1942 fu avviata la "soluzione finale". Il massacro fu fermato solo nel 1945.

AUSCHWITZ

Auschwitz fu il più grande campo di sterminio costruito dai nazisti, creato nel 1940 a Oświęcim, città polacca annessa al Terzo Reich. Era composto di tre parti principali: Auschwitz I, Auschwitz-Birkenau e Auschwitz-Monowitz. Ad Auschwitz I la maggior parte degli internati era rinchiusa in blocchi in muratura ad un piano; a Birkenau, invece i prigionieri erano tenuti in baracche senza pavimento. Più di un milione di persone, in gran parte ebrei, furono uccise nelle camere a gas. Auschwitz venne liberato il 27 gennaio 1945, quando l'esercito sovietico giunse nel campo.

vo 13 anni e mezzo. Mia mamma era già morta. Io non ero abituato a vedere morte, sofferenze, dolore, fame, freddo; sono cose che non si dimenticano. La morte di mia sorella Lucia, una bellissima ragazza di 16 anni. E mio padre che per il grande dolore si è presentato all'ambulatorio del campo dicendo che stava male, sicuro che l'avrebbero ucciso per questo. Prima però mi ha dato la sua benedizione e **mi ha detto che dovevo tenere duro, essere forte, dovevo farcela, sopravvivere.**

Dopo che ho perso i miei cari, ho incontrato un ragazzo di Roma con la stessa mia storia, Piero Terracina. Lui aveva perso tutti e io avevo perso tutti; **è stato un incontro bellissimo, perché parlavamo insieme, abbiamo lavorato insieme, ci davamo il**

coraggio uno con l'altro. Quando lui era demoralizzato, ero io a confortarlo, e viceversa. Un'amicizia vera che mi ha dato la forza di andare avanti. Ora ho voi che mi date la forza. Venire in questi posti insieme a voi e raccontarvi quello che è accaduto è la risposta alla domanda che mi ha tormentato per tanti anni. Perché proprio io sono sopravvissuto? Ora lo so: per raccontarvi. Mi aiutate a non perdere la speranza e mi date lo stimolo a continuare. Vi auguro di non vedere quello che hanno visto i miei occhi; **vigilate perché possa non succedere ancora.** Non demoralizzatevi, perché, come io ho promesso a mio papà, bisogna tener duro; non bisogna essere pessimisti, bisogna essere ottimisti, avere speranza; sempre andare avanti. **Nella vita ci sono dei momenti belli, ma ci sono anche dei momenti difficili e nei momenti difficili bisogna sapere come reagire."**

Insegnamento importante quello di Sami. Ogni guida e ogni esploratore sono chiamati a farne tesoro. Innanzitutto, testimoniando e vivendo l'accoglienza e la voglia di conoscere gli altri, soprattutto chi può farci conoscere storie e usi nuovi. Soprattutto vigilando che quanto accaduto non accada mai più. Infine, ideando attività che possano affrontare l'argomento; magari coinvolgendo altre persone in parrocchia o nel quartiere. **Insieme si può...**



TESTIMONIANZE

I testimoni della Shoah ci ricordano quanto sia importante fare "memoria" di ciò che accadde.

Edith Bruck, oggi vive a Roma, ha 93 anni.

"...Un uomo, in fin di vita, mi sussurrò: Se uscirai viva da qui, racconta, perché non crederanno".

Primo Levi, ebreo italiano, ha raccontato la sua esperienza nel libro "Se questo è un uomo".

Anne Frank ha documentato la sua vita nel diario che è diventato simbolo della lotta contro l'oppressione.

SAMI MODIANO

Nasce a Rodi, il 18 luglio 1930. Deportato ad Auschwitz nel 1943, all'età di 13 anni, fu costretto a vivere in baracche sovraffollate, malnutrito e sottoposto a lunghe giornate di lavoro. Perse il padre ad Auschwitz. Liberato nel 1945 grazie all'aiuto ricevuto da altri prigionieri, che lo sostennero fino all'ultimo giorno, dopo anni di silenzio, ha deciso di dedicare la sua vita alla testimonianza di quanto accaduto.



IL GIGLIO DEL TEMPO

Parte 2



Erano sporche e ricoperte di polvere.

Damaris, si era fermata dallo scavare e ripulire quell'antico corridoio che non finiva mai, da settimane ormai lo stavano liberando dai detriti e dal materiale che lo ostruivano.

Si tolse guanti e casco, si sedette, e integrò il ragionamento della compagna.

«Le nostre Promesse, le nostre lacrime, i nostri abbracci, le nostre decisioni, i nostri campi, tutto avrebbe avuto un'altra sostanza dici? Sarebbe stato tutto diverso se fossimo rimaste solo Guide, sole fra Guide?».

«Tutto quello che» rispose Carla «a quei tempi decisero di fare e vivere, fare o intraprendere è accaduto per un determinato motivo, per una causa, per un fine o un obiettivo che si è presentato in quel determinato momento.

In un altro istante, sarebbe stato altro, in un altro attimo sarebbe stato un altro Sentiero, un'altra scelta, un'altra vita e noi saremmo state altro e magari altrove». Stavano l'una di fronte all'altra, anche se la luce era poca, sapevano benissimo dove fosse l'altra, conoscevano benissimo l'una il respiro dell'altra.

E quando Damaris stava per pronunciare qualcosa, all'improvviso un cedimento dell'anfratto le travolse, stordendo i sensi di entrambe le guide.

Si ripresero dopo qualche minuto, l'una cercando le mani dell'altra e nella ricerca fra di loro, ancora ad occhi chiusi a causa del pulviscolo che le aveva ricoperte, avvertivano però una strana presenza luminosa, un bagliore potente e pulsante che

squarciava l'oscurità. A fatica ripulirono gli occhi, quegli stessi occhi a cui non riuscivano a credere, dinanzi a loro un enorme anello circolare, realizzato con uno strano metallo misto a pietra, con 3 fasce di incisioni sulla circonferenza: anno, mese, giorno ed un indice puntatore. Carla capì subito, le fasce slittavano così da comporre una data desiderata. «Vediamo se ci prendo...», compose la data e l'area dell'anello si riempì di un campo luminoso anch'esso. «Ci facciamo un giro?» chiese Carla.

«Dove andiamo?» rispose chiedendo Damaris. «Dove tutto è cominciato, 4 Maggio 1974...».

Non è una macchina del tempo ma quasi: lo sapevate che sul sito dell'Agesci si possono sfogliare le riviste associative dell'Agì e dell'Ascì? Fanno parte degli archivi digitali dell'Associazione: archivi.agesci.it. Accanto ai documenti e alle fotografie, è possibile trovare i periodici che le guide e gli scout leggevano alla vigilia della nascita dell'Agesci. Negli anni Sessanta il mondo cambia velocemente: nella politica internazionale, con le presidenze di Kennedy e Kruscev, la guerra fredda conosce momenti di rinnovata tensione e spe-

ranze di pacificazione. I giovani europei seguono con partecipazione la lotta contro la segregazione razziale negli Stati Uniti, il tramonto del colonialismo attrae la loro attenzione verso l'Africa, l'Asia, l'America latina. Il Concilio Vaticano II (1962-1965) apre per la Chiesa cattolica una stagione di profondo rinnovamento. La diffusione del benessere apre a nuovi modelli di comportamento, mode, consumi. Anche nelle riviste scout si coglie una diversa attenzione a quel che accade nel mondo. I vertici associativi seguono una linea di apertura: cercano di co-

municare meglio per far conoscere all'esterno il mondo scout. Ma anche di dialogare con i nuovi fermenti giovanili che in qualche modo si esprimono anche fra gli esploratori e le guide. Le riviste sono interessanti, in quegli anni, anche perché partecipano a una più ampia stagione di rinnovamento dei mezzi di comunicazione. Il cinema, il fumetto, i periodici per ragazzi che si trovano in edicola identificano un nuovo pubblico giovanile, anche piuttosto esigente. C'è anche la televisione, che compare a metà degli anni Cinquanta ma diventerà popolare



Hai mai chiesto ai tuoi capi di raccontarti eventi passati che hanno fatto la storia del Gruppo?

qualche anno dopo. Fateci caso: a un certo punto anche l'animazione scout comincia a dialogare con l'immaginario televisivo, masticando riferimenti pop che funzionano molto bene soprattutto perché in TV tutti vedono, in quegli anni, le stesse cose.

Le riviste scout sono spesso un po' "fatte in casa", animate da gruppi redazionali piccoli ma molto creativi nel cercare un linguaggio adatto a coltivare lo specifico scout nei tempi nuovi. Proviamo a sfogliare le annate de *L'Esploratore*, dove per molti anni opera don Nunzio Gandolfi. Si tratta di una singolare figura di prete scout bolognese che mette a frutto la sua passione per la tecnica scout e le storie avventurose, anche vestendo panni caricaturali - lo vediamo ritratto nella copertina del numero di settembre del 1969 (siamo alla vigilia del cosiddetto "autunno caldo", quando la contestazione si sposta dalle università alle fabbriche), sul suo cartello c'è scritto "AGI+ASCI=AGISCI". È lui a inventare il personaggio di Baffo 001, un agente segreto che ricalca umoristicamente James Bond. Ne *L'Esploratore* di quegli anni non mancano riferimenti al cinema western, per esempio, con traduzioni e adattamenti che lasciano tracce nel repertorio dei canti scout.

Fra gli illustratori c'è Adriano Perone che un po' segue le tracce di Pierre Joubert, che per gli Scout de France aveva costruito un'iconografia piena di riferimenti alla cavalleria medievale;



un pò ambienta le sue figure in contesti contemporanei o futuribili, come le esplorazioni spaziali - mentre l'infografica sulla contestazione studentesca del numero 9, 1968 è di Carlo Terinoni ("Charlo"). In quegli anni i vertici della branca esploratori lanciano lo slogan delle Nuove frontiere, riprendendo le parole d'ordine della presidenza Kennedy per condividere con gli esploratori la linea associativa dell'apertura. *L'Esploratore* ne dà un'interpretazione originale: sul solco della tradizione (per primo Baden-Powell aveva cercato riferimenti narrativi nel



passato o nell'esotismo di popoli lontani) ma anche sintonizzandosi con le speranze di pace e rinnovamento e con le esigenze dei ragazzi degli anni Sessanta.



TOPO DI BIBLIOTECA

PER PARLARE DELLA SHOAH



Il sito <https://risorse.arcipelago-educativo.it> (*Save the Children*) propone 10 libri e film per parlare della Shoah.

- **La città che sussurrò.** Jennifer Elvgren, Fabio Santomauro, Editrice Giuntina, 2015. Anett si accorge che a sua casa, nello scantinato, è nascosta una famiglia di ebrei. Tra loro Carl, un bambino. Anett e Carl presto diventano amici.
- **Otto. Autobiografia di un orsacchiotto.** Tomi Ungerer, Mondadori, 2018.



L'orsetto Otto e due bambini sono inseparabili; la crudeltà della guerra li divide. C'è anche la stella gialla cucita sui vestiti.

- **Fu Stella.** Matteo Corradini e Vittoria Facchini, Editrice Lapis, 2019. 10 persone deportate. Il narratore è una stella cucita sugli abiti degli ebrei.
- **Che cos'è l'antisemitismo?** Lia Levi, Piemme, *Il battello a Vapore*, 2018. Domande sulla Shoah e non solo cui l'autrice risponde con chiarezza e semplicità.
- **La stella di Andra e Tati.** Regia di Rosalba Vitellaro e Alessandro Belli, 2018. La storia vera di Alessandra e Tatiana Bucci, bambine di solo 6 e 4, anni vengono deportate ad Auschwitz, con loro il cugino Sergio De Simone dal terribile destino.
- **Fino a quando la mia stella brillerà.** Daniela Palumbo, Liliana Segre, Piemme, *Il battello a Vapore*, 2018.



Liliana a tredici anni viene deportata ad Auschwitz. Sarà l'unica bambina di quel treno a tornare.

- **Luci nella Shoah. Le cose che mi hanno tenuto in vita nel buio.** Matteo Corradini; De Agostini, 2020.

Storie di ragazze e ragazzi sopravvissuti e tornati dalla Shoah.

- **Ridere come gli uomini.** Fabrizio Altieri, Rizzoli, 2023. Nell'Italia occupata dai nazisti, due fratelli e un cane lupo sono in fuga dalla guerra.
- **Maus.** Art Spiegelman, Graphic novel, Einaudi, 2013. La storia di una famiglia ebraica tra la Germania nazista e gli Stati Uniti oggi.
- **Il viaggio di Fanny.** Regia di Lola Doillon, 2016. Fanny con le sorelle Erika e Georgette, nascoste in montagna, cercano di salvarsi dalla deportazione. Prima di leggere o di visionare parlatene con i Capi e con i vostri genitori.

GIOCHI SULLA FELICITÀ

“Tutto col gioco, niente per gioco” disse Robert Baden Powell, descrivendo il gioco stesso come una via alternativa di apprendimento e giovinezza. Osservare in ogni particolare l’aspetto del gioco ti farà notare che oltre all’ambito sportivo, in ogni esperienza della vita è possibile rievocare lo sguardo del proprio bambino interiore.

Nel mondo scout sono presenti innumerevoli giochi, ognuno con le proprie caratteristiche, che ci riempiono l’anima di felicità e alleggeriscono il peso della stanchezza a fine giornata, attorno al fuoco.

A noi, squadriglia Pantere del gruppo Anguillara 1, è stato affidato il compito di condividere con voi quei giochi che agli scout ci rendono più allegre.



COZZE E SCOGLI

Il reparto si divide in due squadre, gli Scogli e le Cozze. Solitamente le Cozze si preparano e stringono tra di loro con forza, inca-



strandosi, hanno una trentina di secondi, al termine dei quali gli Scogli hanno a disposizione cinque minuti per cercare di staccarne il più possibile. Alla fine si contano le Cozze rimaste e poi si invertono i ruoli. Il concetto alla base del gioco è il detto “l’unione fa la forza” poiché l’intera partita si appoggia sull’idea della collaborazione e dell’aiuto reciproco.

E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su
scout.avventura@agesci.it
o tramite i canali
Facebook e Instagram!



GUERRA FRANCESE

Questo gioco è particolarmente amato dai più sportivi del reparto, poiché la corsa e la competitività sono all’ordine del giorno. Anche qui si hanno due squadre, ognuna avente una metà di campo e una porta in cui viene posto un fazzolettone.

L’obiettivo di entrambe le squadre: raggiungere e portare nel proprio campo l’altro fazzolettone.

Come difficoltà, se toccati da un avversario nel suo campo si viene ghiacciati, e ci si può sciogliere solo se riportati in partita da un proprio compagno. La felicità si rivela nell’indispensabile ingegno utilizzato alla ricerca delle strategie e nell’adrenalina che sale mettendole in pratica.



DIBATTITO

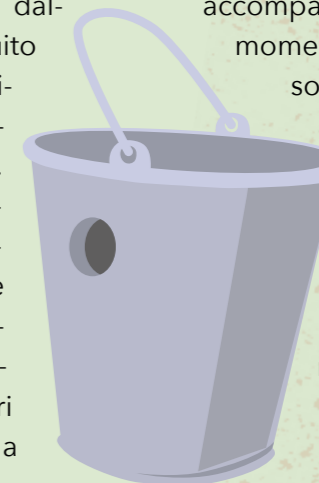
Questo è un gioco per i ragazzi meno atletici o amanti dello sport. Due persone vengono scelte dal cerchio e ad entrambe viene affidato un punto di vista discordante su un particolare argomento. È loro compito, al via, argomentare l’opinione a loro associata con quante più tesi possibili. La particolarità sta nel combaciare delle due discussioni, che infatti devono essere espresse (urlate) contemporaneamente. Perde il primo dei due che smette di parlare incessantemente per più di 4 secondi. È un gioco che richiede abilità creativa, per aggrapparsi ad ogni possibile aspetto anche del più assurdo argomento, e moltissima prontezza. La felicità è data dalla soddisfazione in seguito alla vittoria del dibattito e dal trionfo intellettuale sull’altra persona. È divertente anche fare da spettatore alle discussioni e tentare confusamente di seguire le argomentazioni più assurde tirate fuori dai due E/G, di fronte a

temi come se Chiara Ferragni avesse avuto ragione o meno con la questione del pandoro.

ARTURO E GERTRUDE (conosciuto con nomi variabili di regione in regione).

In questo gioco, le femmine e i maschi si scontrano senza pietà, in uno scambio botta e risposta, che si enuncia dalle frasi “c’è un buco nel secchio, o Arturo, Arturo” e “Riparalo tu, o Gertrude Gertrude”, rispettivamente da ripetere due volte. Da quel momento in poi, gli Arturo e le Gertrude, alternandosi, potranno urlare ciò che più ritengono pungente e appropriato, per tenere testa alle risposte dell’altra squadra. Chi per primo esita a dare una risposta immediata all’altra squadra perde. La felicità si nasconde nella competizione con cui si affrontano gli avversari, e nell’impegno agguerrito messo in gioco nella ricerca delle risposte.

In conclusione, il gioco ci può accompagnare in tutti i momenti della vita, se solo ci impegniamo a cercarlo in ogni cosa e manteniamo nella nostra mente la frase “tutto col gioco e niente per gioco”.



RISORGERE DAI PROPRI FALLIMENTI

di don Andrea Merigalli - illustrazione di Raffaele Pollastro

AVVENTURA

La squadriglia degli Orsi stava radunata attorno alla panchina e si vedeva da lontano che era in corso una discussione piuttosto vivace. «Che capita?», domandò don Gigi che si era avvinato incuriosito dalla situazione. «Siamo profondamente delusi - rispose Mario il Capo Squadriglia - abbiamo fallito l'impresa che ci avrebbe permesso di conquistare la Specialità di Squadriglia e un po' ci rode che gli altri ci siano riusciti». «Ma cosa è capitato?», tornò a domandare don Gigi, che capi al volo che bisognava aiutare gli Orsi a riprendersi da quella situazione. «Dovevamo realizzare una casetta da mettere nel parco giochi della parrocchia, ci eravamo messi d'impegno, sapevamo che non era una cosa semplice. Il papà di Luigi ci aveva dato una

È l'impegno che ci metti a farti crescere, non una medaglia al collo.

mano a verificare il progetto e ci aveva consigliato anche dove procurarci il materiale per la costruzione, da un suo falegname di fiducia. Ma poi l'autofinanziamento per raccogliere i fondi necessari non è andato bene. Don Matteo, il parroco, si è detto disposto a darci una mano, visto che era nella sua parrocchia che avremmo posizionato la nostra casetta, ma superato questo ostacolo ne è sopraggiunto un altro».

«Marcello, che è quello competente in queste cose, si è ammalato - aggiunse Giuseppe - una bruttissima influenza non c'è stato per 2 settimane e questo ci ha fatto ritardare di tanto». «Ci abbiamo anche provato a fare senza di lui, a farci aiutare a distanza - era la volta di Massimo - ma abbiamo fatto solo pasticci e abbiamo anche finito per sprecare del materiale che era prezioso, visto quanto ci è costato». «Alla fine, quando è arrivata la scadenza per consegnare l'impresa - tirò le fila Mario - non avevamo concluso niente e i Capi ci hanno detto: *peccato, ormai siete fuori tempo! Vogliamo completare comunque la nostra Impresa, non vogliamo deludere don Matteo che ci aveva dato fiducia, ma la delusione per il Guidoncino mancato e un po' di invidia verso gli altri ci sono rimasti*».



«Intanto mi sembra una buona cosa che non vi siate scoraggiati del tutto, che siate riusciti comunque a rivedere i vostri progetti. Avete mancato un obiettivo, ma siete riusciti comunque a ritrovarne un altro. Anzi forse più bello: non lo fate più solo per avere il Guidoncino da appendere al vostro Alpenstock, ma per meritarsi la fiducia che qualcuno vi ha dato, vale molto di più credetemi - intervenne don Gigi - ma poi dovete valutare bene i passi che avete fatto, quelli che vi sembrano ben fatti, quelli che vi sembrano essere stati più incerti, quelli dove vi sembra di aver sbagliato». «Per esempio - disse Massimo

- abbiamo capito che se non si è competenti si fanno solo disastri, abbiamo sbagliato a fidarci di noi che facevamo le cose in modo un po' approssimativo». «Abbiamo anche capito - disse Mario - quanto nel fare un'impresa è importante il gioco di squadra, per un po' di tempo la nostra squadra ha dovuto giocare senza Marcello e questo ci ha penalizzato. Ma forse dovevamo solo aspettare che tornasse». «E poi - concluse don Gigi - la competizione con gli altri è sì importante, perché è uno stimolo a impegnarsi al meglio, ma non è tutto, la vita non è una gara con gli altri, la vita è fare pro-

getti, ma saperli anche rivedere, è avere degli obiettivi, ma saperli anche cambiare, l'importante è non arrendersi e non scoraggiarsi. Quando si cade bisogna imparare a rialzarsi e riprendere il cammino. Non c'è nessun errore che non possa avere un modo per recuperare!».

La vita non è una gara, ma essere felici di ciò che si fa!

UN JAMBOREE... DALLA PROPRIA SEDE DI REPARTO!

Trucchi e consigli per il JOTA-JOTI 2024



Come ogni anno, il Jamboree On The Air-Jamboree On The Internet (JOTA-JOTI) ci attende il terzo weekend di ottobre, per metterci in contatto con il Movimento scout in ogni parte del mondo. Si tratta di un evento tanto eccitante e ricco di opportunità quanto frenetico e complesso, per cui è fondamentale essersi preparati per tempo. Il JOTA-JOTI vuole essere una festa tra varie culture, di cui scout e guide costituiscono il collante. Il primo passo per cogliere la bellezza di chi è diverso da noi parte in realtà da noi stessi. Cerchiamo quindi di scoprire, nel corso dell'anno, ciò che ci rende unici e speciali, come singole persone, come squadri-

glia, come reparto, come Gruppo, fino al nostro Paese. Questo coinvolge anche tutto ciò che materialmente ci circonda e che porta il segno della nostra identità. Scoprirci permetterà di scoprire la bellezza di chi è diverso e uguale da noi, al di là di tristi stereotipi che nulla hanno a che vedere con lo stile di uno scout e una guida. Facendo anche tesoro di quanto illustrato in un articolo precedente sul JOTA-JOTI (Avventura n° 4, 2023), vediamo allora qualche trucco per portare la nostra realtà al JOTA-JOTI.

COLLEGAMENTI RADIO

Quando due stazioni radioamatoriali effettuano un collegamento fra loro (QSO), tradizionalmente esse si scambiano una cartolina (13.5 cm x 8.5 cm) detta QSL, che riporta le informazioni di base del collegamento e certifica che esso è effettivamente avvenuto. Oltre ai dati tecnici, primo fra tutti il codice nominativo della propria stazione (I12JOT nell'esempio), la QSL è l'occasione ideale per presentare la propria realtà. I talenti artistici potranno dare sfogo al-

la propria creatività; gli appassionati di informatica potranno cimentarsi nell'uso dell'intelligenza artificiale, come nel caso del Travagliato 1, che ha creato un'immagine in tema campo basata sui due colori principali del proprio fazzolettone. Per scoprire di più circa gli strani codici che popolano le QSL, consultate il manuale radio in <https://www.jotajoti.info/jota/radio-handbook>.

YOUTH GOT TALENT

La vostra regione ha specialità culinarie, balli e canti popolari unici al mondo? Avete ballate e canti caratteristici del vostro Gruppo? Il concorso "Youth Got Talent" è ciò che fa per voi e la vostra squadriglia o reparto! I contributi video saranno mostrati in diretta nel corso del JOTA-JOTI. Attenzione! I contributi vanno inviati presto, solitamente nel mese di settembre. Consultate regolarmente [jotajoti.info](https://www.jotajoti.info) e i social JOTA-JOTI da agosto per conoscere procedure e scadenze.

VIDEOCONFERENZE

Non c'è modo migliore di conoscersi che potersi vedere in volto. È importante non farsi

cogliere dall'imbarazzo, ma preparare una presentazione del proprio Gruppo e del luogo in cui si vive. Non si tratta solo di slide, ma di ballate, canti e pietanze, che faranno impazzire gli altri scout dalla voglia di essere lì con voi!

FARE TESORO DI QUESTA ESPERIENZA

Le esperienze fatte nel corso del JOTA-JOTI non possono scivolare via dalla mente. Allestite un planisfero in sede, in cui appuntare le città collegate e arricchitelo con foto e screenshot degli scout e guide da tutto il mondo con cui avete fatto amicizia. Potrete anche avviare una corrispondenza settimanale o mensile con un'altra squadriglia estera, per conquistare una specialità singola (corrispondente, europeista, folclorista, interprete) o di squadriglia (internazionale), o un brevetto di competenza (cittadino del mondo). Per questioni di sicurezza, all'at-



to dell'iscrizione al JOTA-JOTI è bene fornire un contatto email di Gruppo, consultabile insieme a quello degli altri gruppi su [jotajoti.info](https://www.jotajoti.info); lo scambio di contatti personali è vietato. Per contattarsi nel corso dell'anno si potrà ricorrere alle email, ma anche alla chat IRC e al forum Discourse di Scoutlink (<https://www.scoutlink.net/>).

1973 - 2023

ITALY
CQ ZONE 15
ITU ZONE 28

GRUPPO SCOUT TRAVAGLIATO1

I12JOT

CONFIRMING QSO WITH	DATE			UTC	Mhz	RST	MODE
	DAY	MONTH	YEAR				

IW2JWG - IW2LLA



SCOUT NORVEGESI: DAL PERÙ ALLA POLINESIA



Fig.2

Costruite la vostra Kon-Tiki

Thor Heyerdahl, norvegese, nel 1927 pronunciò la Promessa scout nella Sq. Aquile del Larvik 1. Ma perché ne parliamo in un articolo dedicato alle zattere? Intanto per dire che lui, alla sua Promessa ci tenne per tutta la vita e non perse occasione per ribadire il suo attaccamento allo scoutismo. Da adulto divenne biologo, antropologo, esploratore, scrittore, ecc. Convinto che le popolazioni sud americane, con le loro zattere, potessero aver raggiunto la Polinesia navigando nel Pacifico, decise di provarlo, perché la comunità scientifica del tempo riteneva errata tale teoria. Con altri 5 compagni (4 erano scout) formò l'equipaggio della zattera (Fig.1 - la zattera) e con loro la costruì, a Callao in Perù, seguendo le antiche tecniche indigene: utilizzò grossi tronchi di balsa

come base galleggiante, bambù ed altro legname locale per le strutture; la chiamarono **KON-TIKI**, (Fig.2 - simbolo del dio divinità Inca della pioggia. La propulsione era garantita da una corrente che percorre il Pacifico dal Sud America alla Polinesia: la corrente di Humboldt. La zattera ven-

ne rimorchiata al largo fino ad entrare nella zona della corrente e da lì inizio il viaggio alla volta della Polinesia che raggiunse dopo 101 giorni di navigazione e quasi 8000 Km di mare: dimostrando che la teoria di Thor poteva essere valida. La zattera era provvista di una grande vela qua-

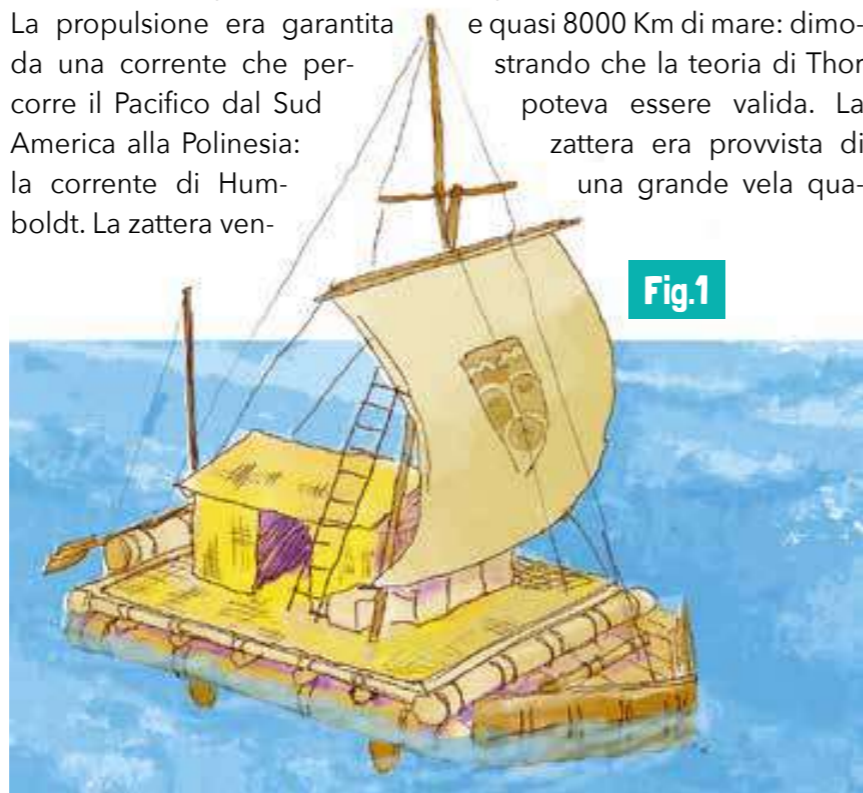


Fig.1

dra, con disegnato il simbolo di Kon-Tiki, che contribuiva almeno per un po' alla propulsione. I collegamenti radio erano garantiti da ben tre apparecchi radio: due dei compagni di Thor erano esperti radiotelegrafisti. I viveri si basavano su scorte di frutta, scatolette e, logicamente, il pesce. I fusti dei bambù utilizzati per le strutture contenevano la riserva d'acqua che veniva integrata con quella raccolta dai temporali e che non venne mai a mancare. L'arrivo fu alquanto disastroso perché la zattera, trasportata dalla corrente e poco

manovrabile, finì sulla scogliera di un atollo: non ci furono infortunati! I nostri carpentieri navali non possono permettersi di costruire una zattera come la Kon-Tiki... ci mancano i tronchi di balsa! Però possiamo proporre il progetto per costruirne una che galleggi e che sia in grado di trasportarvi a fare delle piccole esplorazioni sull'acqua. Gli ambienti migliori per utilizzarla, soprattutto finché sarete alle prime armi, laghi e lagune... senza allontanarvi troppo dalle rive. Ed ora tocca ai carpentieri navali: costruite una zattera semplice

senza grosse pretese: deve soltanto tenervi l'asciutto per permettervi le esplorazioni senza costringervi a nuotare.

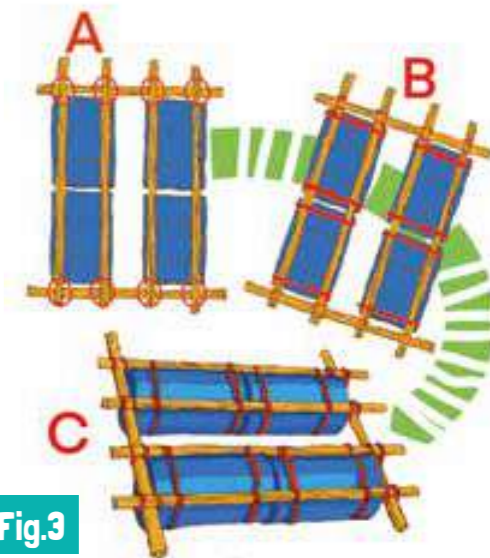


Fig.3

MATERIALI DA UTILIZZARE PER COSTRUIRE LA ZATTERA

Cordino da 5, anche sintetico ma **stringendo bene le legature**
Filagne, ve ne servono **sei**: quattro per fissare in lunghezza e due per la larghezza. La loro misura dipende da quelle dei galleggianti che deciderete di usare
Galleggianti, fusti cilindrici, **in plastica da circa 50 litri**. Per i fusti, dovete tener presente quanti Kg dovreste imbarcare sulla zattera, che poi sarebbe il peso delle persone che vogliono salirci più il peso delle filagne utilizzate per la struttura. Un galleggiante può tenere a galla un **peso pari alla sua portata in litri**: quindi un fusto da 50 litri può tenere a galla una persona di 50 Kg... meglio però calcolarne 40, se pensiamo anche al peso delle filagne e vogliamo viaggiare almeno un po' all'asciutto.

Iniziate costruendo la struttura con le filagne e cordino (Fig.3 - sezione A), eseguendo legature



Fig.4

quadre ben strette. Poi assicurate i bidoni alla struttura (Fig.3 - sezione B), con dei giri di cordino ben tesi. La zattera è finita (Fig.3 - sezione C). Ripetiamo che le misure delle filagne e del cordino dipendono sempre da quelle dei galleggianti a vostra disposizione. **Equipaggiamento** (Fig.4) lo potete rilevare in figura.

Per far avanzare la zattera avete bisogno di **pagaie**, ad una pala, **una per rematore**. Per la **vostra sicurezza ogni persona presente sulla zattera deve indossare un giubbotto salvagente**. **A parte la prudenza che deve sempre accompagnare chi va sull'acqua non serve altro: buona navigazione.**

LA FELICITÀ NEL RACCOGLIERE E CREARE COSE PREZIOSE!

Intervista a Ivan Mastrosimone

Quest'anno, per celebrare i cinquant'anni dell'AGESCI, è stato realizzato un francobollo, emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano".

Ma perché ne parliamo proprio su *Avventura*? Dovete sapere che a realizzare il disegno del francobollo è stato Ivan Mastrosimone, uno dei nostri illustratori! Potete trovare suoi disegni in diversi numeri di *Avventura* ed è stato scelto proprio lui per la realizzazione di questo francobollo commemorativo.

Chi è Ivan? Chiediamoglielo!

Di cosa ti occupi nella vita e da quanto tempo disegni?

«Nella vita faccio l'architetto, mi occupo principalmente di design, progetto interni. Diciamo che disegno da un pezzo: **la prima specialità** che ho preso in reparto è stata proprio disegnatore e quando il mio capo reparto me la diede mi disse che la mia competenza non sarebbe valsa a nulla se non l'avessi messa a disposizione del reparto... e così cerco sempre di fare!».

Come hai usato nel tempo la tua competenza?

«Per un po' ho semplicemente fatto dei piccoli disegni per i libretti dei campi o le magliette, poi ho iniziato a disegnare per la Bran-

ca E/G della regione Sicilia. Da qualche anno a questa parte mi hanno invitato a disegnare per *Avventura*! Per me un onore, perché anche da capo reparto leggero e leggo ancora la rivista! Ho conosciuto dei redattori straordinari così come disegnatori davvero competenti, con i quali ho pure collaborato in alcune occasioni, come ad esempio Franco Bianco, con cui ho realizzato una vignetta dei Caimani.

Qualche anno fa ho disegnato un distintivo per la camicia che molti esploratori e guide hanno cucito sulle loro camicie...immaginate l'emozione di vedere un proprio

disegno sulle camicie degli E/G di tutta Italia!».

Il francobollo: perché proprio tu?

«Beh, quest'anno l'Incaricata nazionale al Settore comunicazione, mi ha chiesto se potevo disegnare il francobollo commemorativo dei 50 anni dell'AGESCI! Aveva visto una illustrazione dello scorso anno che avevo fatto per il centro studi AGESCI, raffigurante degli E/G in bianco e nero, rappresentanti la storia, che si mischiavano con E/G moderni.

Mi chiese di modificare quello stesso disegno perché, per pensare e realizzare il francobollo il tempo era poco ma la missione davvero preziosa... *Estote parati!* È praticamente il motto di tutti gli scout: ho subito fatto un paio di schizzi a matita in mezzo a degli appunti di lavoro (ah, una mia caratteristica è che io disegno sempre e ovunque: matite, penne,

dita). Tra i due schizzi, uno sembrava il più adatto.

Dato che il poligrafico dello Stato ha i propri disegnatori, mi dissero che potevo anche lasciare lo schizzo e far finire loro. Ma quando si inizia qualcosa bisogna sempre fare del proprio meglio per portarla a termine; quindi, in notturna, mi misi a disegnare per finire il disegno».

Cosa raffigura il francobollo? Quali messaggi vuole trasmettere?

«Sul francobollo è disegnato un sentiero che si arrampica verso i monti, con degli scout che camminano lungo questo sentiero: i più lontani rappresentano la storia, infatti, hanno colori più tenui e non si tengono per mano; poi ci sono altri scout sempre più vicini, fino a due in primo piano che tendono le mani a noi che reggiamo in mano il francobollo.

Siamo noi che facciamo già par-

te della storia della nostra grande Associazione!

Sono passati 50 anni da quando l'ASCI e l'AGI si sono fusi per creare un'unica grande Associazione; sono cambiate tante cose da quel 4 maggio del 1974; l'unica cosa a non essere cambiata è il sentiero su cui tutti noi continuiamo a camminare, lo stesso sentiero che è stato percorso prima di noi da tantissimi altri scout.

La storia siamo stati e siamo noi, che continuiamo a percorrere il sentiero dello scoutismo e che continuiamo a scrivere la storia della nostra Associazione.

La storia saremo noi, quando tra qualche anno ci gireremo e vedremo differenti scout che tenderanno la mano ad altri, invitandoli a camminare con loro».

Per poter richiedere il francobollo, salvo disponibilità, potrai seguire le indicazioni su <https://teposte.poste.it/2024/05/06/francobollo-scouts-cattolici-agesci/>

COS'È UN FRANCOBOLLO

Il francobollo è una carta-valore emessa da una autorità riconosciuta dall'Unione Postale Universale, rappresentante la prova del pagamento anticipato di servizi di corrispondenza. La parola significa *franco*, cioè libero da spese o tasse, e *bollo*, ad indicare la sua autenticità e autorità. Nel maggio 1840, entrò in uso il primo francobollo del mondo, un pezzo da 1 penny di colore nero raffigurante la regina Vittoria, che passò poi alla storia con il nomignolo di Penny Black. In Italia il francobollo fece la sua prima comparsa il 1° giugno del 1850, quando

il Regno Lombardo-Veneto emise la sua prima serie denominata "Aquila Bicipite". Durante gli anni, Poste Italiane ha emesso ben cinque francobolli rappresentati scout: nel 1968, due nel 2007, nel 2014 per celebrare i quaranta anni dello scoutismo e l'ultimo quest'anno, per celebrarne i cinquanta anni.

Ivan in un disegno ha immortalato un momento che si ripeterà negli anni, un'immagine che non tramonterà tanto velocemente. Ci invita a continuare a tendere quella mano, senza dimenticare chi è passato prima di noi, ad essere

protagonisti del nostro tempo! Se anche tu, ogni volta che ti capita un oggetto particolare per le mani, non riesci a fare a meno di chiederti quale sia la sua storia e di osservarne i dettagli, domandandoti se questi lo rendano unico nel suo genere. Allora sei un collezionista!

Non importa se hai scelto di collezionare monete o francobolli, conchiglie o minerali, tappi o lattine, fumetti, distintivi scout o qualunque, veramente qualunque, altra categoria di oggetti: ciò che conta è la passione che ci metti!

LA SQUADRIGLIA IN MISSIONE: PURA FELICITÀ

"**Quando guardate, guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancor più lontano!**" Certo bisogna dire che questa frase, se dovessimo analizzarla dal punto di vista social, è parecchio *instagrammabile*: a pubblicarla ricevereste parecchi riscontri positivi! Il buon B.-P. insomma ci sapeva fare, se oggi avesse un profilo Instagram o TikTok sono certa avrebbe grande seguito. Ma che c'entra tutto questo con la missione di squadriglia? Facciamo un passo indietro: la missione di squadriglia è quel momento improvviso in cui i capi reparto consegnano alla squadriglia un obiettivo da realizzare utilizzando, il più delle volte, delle tecniche specifiche. Una missione vera e propria, insomma, proprio come se fossimo agenti segreti o professionisti che devono realizzare un certo compito. Prima di partire si

potrebbe creare un po' di ansia: la mia squadriglia sarà in grado di affrontare la Missione? E io capo squadriglia sarò in grado di gestirla durante la missione? Ci perderemo? Riusciremo a raggiungere l'obiettivo? Sapremo usare le tecniche adatte? Niente panico. Ricordatevi la frase *instagrammabile* di B.-P.! Guardate lontano, anzi, no, guardate ancora più lontano! Per prima cosa, **mettetevi alla prova**. Prima o poi la missione di squadriglia finirà nel vostro calendario, non attendete senza far niente: organizzate un'uscita tutta pensata da voi, per allenarvi e stare pronti. Magari fate il punto sulle vostre competenze: quali sono quelle in cui vi sentite più man-

chevoli? Quali quelle in cui invece siete fortissimi? Benissimo, le competenze su cui siete forti potete momen-

taneamente tenerle da parte, se arriva una missione proprio su quelle, siete a cavallo, non avete nulla di cui preoccuparvi! Al più dovrete **guardare ancora più lontano** e cercare di fare di più e meglio di quello che la missione vi chiederà. Quanto a quelle competenze in cui sentite di non essere proprio sul pezzo, benissimo, ora che le avete scovate potete lavorarci su, è ora, quindi, di **guardare lontano!** Trovate sempre il modo di tenervi allenati, datevi degli obiettivi chiari e fate in modo che siano verificabili. Che cosa significa? Significa che se decidete, per

esempio, di lavorare sulla pionieristica, perché coi nodi e le legature proprio non riuscite a raccapezzarvi, scegliete per prima cosa l'obiettivo che volete raggiungere: ricordarsi almeno 10 nodi, costruire un treppiede perfetto oppure una costruzione più grande e complessa. Questi obiettivi sono molto concreti e quindi verificabili: se a fine attività volete controllare se davvero avete imparato qualcosa, è facile farlo perché vi basterà fare una gara sui nodi, oppure su quanto velocemente riuscite a costruire un treppiede bello solido. Dire "impariamo dei nodi" è una frase generica mentre dire "impariamo 10 nodi" con i loro nomi specifici è già un obiettivo concreto, preciso e verificabile. Una volta scelto l'obiettivo, iniziate a lavorarci e ad allenarvi: usate anche i giochi con

i vostri squadriglieri, le sfide e i giochi divertono tutti e s'impara molto più volentieri che una lezione frontale (non siete mica a scuola!). Tutto qui?

La missione è sempre una grande emozione e raccontarla potrebbe aiutare tanti altri esploratori e guide. Scrivici!

Beh, la missione di squadriglia presuppone tanta tecnica: allenarsi alle competenze ed essere sempre pronti.

Ma non dimenticatevi della parte *logistica* della missione! In genere si cammina, si prendono dei mezzi, c'è da cucinare e da dormire fuori. **Organizzate una riunione di squadriglia in cui fate una bella lista di tutto quello che c'è da fare e date compiti e ruoli precisi ai vostri squadriglieri**: una persona controllerà costi e orari dei bus, un'altra proporrà il menu e farà la spesa, un'altra ancora farà la lista del materiale tecnico da caricarsi negli zaini (pentole? fornelli? corde? tenda?), un'altra si occuperà dei *Piedi Teneri* affinché abbiano tutto il necessario.

Cari capi squadriglia, ricordate che la vostra squadriglia è una **squadra**: riuscirete ad andare lontano e ancora più lontano soltanto se vi preparerete e vivrete l'avventura tutti insieme. La vostra **unione** è ciò che conta davvero!



LA SQUADRIGLIA AL CAMPO ESTIVO

Cosa non deve mancare

Se state progettando il vostro angolo di squadrighia al campo estivo questo è l'articolo per voi! La ricetta è molto semplice: serve fantasia, tecnica, progettualità, spirito di squadrighia e la voglia di sognare qualcosa di bello e di comodo. Già perché chi ha detto che al campo ci si deve sedere su panche scomode, mangiare su tavoli traballanti e stare una settimana a rimpiangere le comodità di casa?

Alcuni anni fa, quando ero aiuto capo reparto, una squadrighia "costruì" la doccia. Una tanica, una serpentina di rame da far scaldare al sole, un pancale da mettere a terra, alcuni pezzi di caucciù e la doccia (per due persone al giorno) era pronta per essere montata. Insomma, se liberate la fantasia, se negli anni avete sviluppato delle competenze e se siete pronti a lavorare per acquisirne di nuove, tutto o quasi può essere fatto.



Partiamo però dalle basi o, meglio, dall'inizio. Alcune settimane prima del campo è opportuno fare un sopralluogo con il consiglio capi, così da progettare l'angolo avendo ben in mente il terreno, la vegetazione, la vicinanza dei punti acqua e dei punti fuoco, il luogo dove verrà scaricato il materiale. Il luogo del campo va pensato non solo nella situazione

trovata durante il sopralluogo ma anche con diverse condizioni atmosferiche: dalla giornata di sole torrido, soprattutto se non siete in montagna, alla pioggia a catinelle, al vento.

La tenda va piantata in un terreno che non sia umidissimo e in ogni caso evitare terreni impermeabili o posti alla fine di un pendio scosceso, perché alla prima pioggia



questo potrebbe far allagare la vostra tenda. Bisognerebbe cercare un posto che garantisca il sole in alcune parti della giornata e ombra in altre. Sarebbe ottimo se la tenda fosse illuminata la mattina per asciugare l'umidità della notte. L'entrata dovrebbe essere dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento. Se progettate una tenda sopraelevata abbastanza alta potete utilizzare la parte sotto per costruire il vostro tavolo di squadrighia sempre all'ombra e all'asciutto, altrimenti potete utilizzare il sotto come magazzino di squadrighia.

La cucina di squadrighia può essere sospesa, a terra, di fango, una costruzione da sola oppure attaccata al tavolo. È importante porre attenzione anche alla cucina e ai fuochi in genere: prevederli sottovento rispetto alla tenda vi garantisce che il fumo e le eventuali scintille non siano trasportate verso i luoghi dove vivete. Valgono anche in questo caso tutte le considerazioni di sicurezza: assicurarsi che non ci siano felci, erba e foglie intorno al

luogo prescelto e che ci sia distanza di sicurezza dagli alberi. Il tavolo di squadrighia può essere dai più semplici ai più complessi, con una copertura con telone, oppure senza, a proposito i teloni non possono mai mancare! L'importante è progettarlo con le giuste misure e distanze da terra e tra le parti per poter stare comodi. Se i più piccoli non riescono a vedere il contenuto della gavetta perché il piano del tavolo

è troppo alto rispetto al sedile oppure se i più alti mangiano con la testa tra le ginocchia per quanto è bassa la panca, qualcosa non ha funzionato.

Se si vuole stare comodi nell'angolo di squadrighia bisogna crearsi quelle piccole comodità che possano aiutare a mantenere l'ordine e la pulizia, come il portazaino, il portascarpe, un rastrello per posare gli strumenti da lavoro, un treppiede porta bacinella/specchio/asciugamano, un'amaca e perché no la doccia di cui parlavo all'inizio.

Se invece vogliamo fare qualcosa di più scenografico possiamo fare un portale o un piccolo alzabandiera per accogliere chi arriva. In ogni caso è importante partire da casa con le idee ben chiare su quello che vogliamo costruire, su dove vogliamo costruirlo, sulle tecniche e sul materiale da utilizzare.

Per consigli ed esempi ancora più pratici staccate l'insero e non ve ne pentirete!

Consigli pratici

1. realizzare il progetto di ogni costruzione con un disegno (pianta, schizzo, assonometria...) in cui evidenziare il numero di pali, di legature necessarie e le dimensioni;
2. realizzare un modellino con dei semplici materiali come stuzzicadenti e filo da cucire da posizionare su di una base di polistirolo;
3. presentare il progetto e l'eventuale plastico al consiglio capi e/o ai capi reparto per un confronto, una verifica ed eventualmente per avere qualche dritta su costi, tempi necessari e su dove reperire il materiale;
4. esercitarsi in sede o in uscite di squadrighia a realizzare le principali legature: quadra, diagonale e di congiunzione o quelle tecniche che andrete ad utilizzare per la costruzione del vostro angolo.

UN CONSIGLIO UN PO' SPECIALE

Avreste mai pensato che esista una realtà molto più grande del vostro reparto e del vostro Gruppo? Noi Delfini non lo avevamo mai immaginato, eppure abbiamo scoperto un luogo speciale che accoglie ogni anno molti scout, da tutta Italia, ognuno con un compito e un ruolo diverso. Un contesto in cui ogni decisione viene discussa scrupolosamente e che influisce nella vita di ogni reparto e squadriglia: l'uniforme, la com-

posizione di una squadriglia, le relazioni tra le guide e gli scout e tanto altro.

Qui potresti essere sorpreso di sentir cantare l'Inno d'Italia, il ritmo dei tamburi e le bandiere degli sbandieratori volteggiare festose, saresti capitato come noi, in un giorno di festa, in un luogo speciale ad un Consiglio speciale: il **Consiglio Generale**. Se fai una passeggiata in questo luogo, passando attraverso un bellissimo pratone verde,

puoi incontrare, in certi giorni dell'anno, persino la Capo Guida e il Capo Scout d'Italia: ti racconteranno come per loro lo scautismo è una delle esperienze più profonde della vita perché ti forma come persona, diventa parte integrante di te, ti calza un vestito di fiducia e ti arma di determinazione. Per loro sentire l'affetto e la partecipazione dei ragazzi a loro affidati, e sono davvero tanti, è la cosa più importante: è ciò che li spinge a dedicarsi a tutto questo.

Spingendoti oltre, verso il grande tendone bianco, potrai incontrare Andrea, il nostro "Don" nazionale che ci ricorda che la nostra associazione accoglie tutti i ragazzi e le ragazze, di ogni fede e cultura, chiamandoli a partecipare al gioco e scegliere un giorno cosa è meglio per ognuno, senza giudizio.

Noi guide e scout abbiamo valori comuni



cui con coraggio e grande speranza le guide dell'AGI (con un po' più di coraggio e convinzione dei maschietti in vero) e gli scout dell'ASCI si sono uniti sfidando i pregiudizi, scommettendo sul fatto che **donne e uomini insieme possono lasciare il mondo ancor migliore di come lo hanno trovato**. Insieme sì, ma è anche vero che le differenze sono importanti, ce lo hanno ricordato Marialuisa e Iacopo che sono gli Incaricati Nazionali alla Branca E/G (i capi reparto d'Italia insomma) che se mai un giorno a qualcuno venisse in mente di fare una squadriglia mista, maschi e

che ci uniscono in tutto il mondo: l'attenzione per la natura e tutto quanto intorno a noi. Seduti lì sulle panchine a fare due chiacchiere con Roberta e Francesco, i nostri Presidenti, puoi sentirli raccontare quanto è grande l'impegno dell'Associazione ad investire denaro e risorse in questa cura; noi non lo sapevamo, ma anche le nostre uniformi, il modo e i materiali con cui sono fatte, amano e rispettano la natura!

Se sei particolarmente fortunato ti capiterà di essere in questo luogo in un giorno importante, un giorno di festa, un compleanno speciale: i 50 anni dell'Agesci! Tra guide e scout "vecchi e nuovi" potresti incontrare Virginia, che abbiamo scoperto con sorpresa essere la nostra Consigliere generale, è lei che ci rappresenta, e vi potrà raccontare che lei c'era! Sì, quel giorno in

femmine, sai che disastro che ne verrebbe fuori, interessi e sensibilità diverse, e che imbarazzo in tenda! Loro poi, se li incontrate, sono fantastici, sorridenti e disponibili e magari vi faranno dei bellissimi regali, come a noi. Lo sguardo poi potrebbe essere incuriosito da una piccola costruzione, quasi al centro del prato, una lastra di pietra ricoperta dei

nomi dei fratelli e delle sorelle tornati alla casa del Padre mentre stavano giocando la grande avventura dello scautismo; non essere triste e rivolgiti una preghiera. Loro vegliano su di noi e noi non ci dimentichiamo di loro. Guardando oltre potrai scorgere in alto le bandiere: Italia, Europa e Agesci, insieme a quelle di tutte le regioni. E poi, ti potrai sentire come noi, non soltanto la squadriglia Delfini, del reparto Scintilla, Perugia 7, ma una grande famiglia, tutta riunita nella propria casa qui alla base di Bracciano e sentirti, perché no, un po' speciale anche tu. Grazie per l'opportunità, Ludovica, Ginevra, Emma, Giulia, Carolina, Setareh e Greta.

Il Consiglio Generale è il parlamento dell'AGESCI. Il luogo dove vengono prese le decisioni più importanti della nostra Associazione.



l'ultima dei

CAIMANI



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code



LA BUCA PER LIQUIDI

Accanto/**sotto** al lavello appena descritto, ci deve essere una *buca adatta a ricevere l'acqua usata* per cucinare, per lavare le verdure e le stoviglie o le mani: insomma acqua usata, da buttare. Se venisse versata sull'erba o sul terreno compatto, ben presto il vostro angolo sarebbe invaso da tante insidiose macchie di fango... non bello, no!? Pertanto si deve provvedere scavando una bella **buca di 60x60 cm**



di apertura e almeno altrettanti in profondità. La buca avrà i bordi regolari e netti, senza protuberanze strane. Andate al torrente o per il campo e cercate dei bei **sassi**, di una certa grandezza (da portare con due mani!) e riempiete la buca fino a pochi centimetri più in basso dell'orlo. La terra residua dello scavo va sistemata da qualche parte dell'angolo con vicine le zolle di superficie, tolte intere con tutta l'erba: conservate questi materiali fino alla fine del campo e rimetteteli al loro posto a copertura della buca che ormai non servirà più.

I sassi usati come riempimento andranno riportati al torrente a meno che non siano stati sporcati con **residui di olio, in questo caso cercate di ripulirli.**

Nel versare l'acqua residua della cucina fate attenzione a non farla schizzare dappertutto; i versamenti vanno fatti con calma ed attenzione anche per evitare spiacevoli incidenti nel caso in cui si tratti di acqua ancora bollente, in cui si è cotta la pasta. Per essere più ordinati: intrecciate dei rami e realizzate un **copercchio per nascondere la buca.**

LA FELICITÀ AL CAMPO ESTIVO



Baden-Powell, in *Scoutismo per ragazzi*, nella nona chiacchierata al fuoco di bivacco, "Il campo", nel presentare un orario-tipo di una giornata al campo estivo, indica tra le ore 13.30 e le 14.30: "Riposo (obbligatorio)". Quell'aggettivo sta a indicare che il riposo può ridare energia favorendo uno stacco dall'attività, quindi è senz'altro benefico. Non so se siate soliti rispettarlo durante i vostri campi estivi, ma la mia esperienza mi dice che sarebbe bene farlo. Non è detto che dobbiate sonnecchiare, anzi, potrebbe essere quella l'occasione per trovare una soluzione di distensione un po' cavata dal solito. Cosa ne dite? Date un'occhiata ai disegni che sono di per sé chiari.

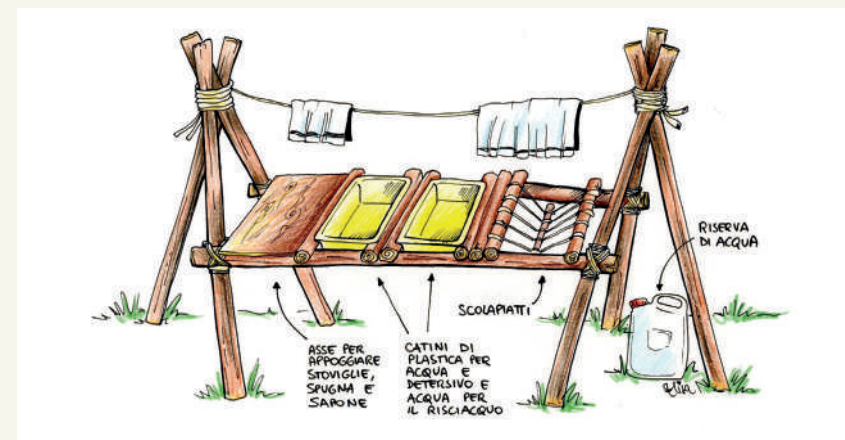
La poltrona potrà essere realizzata con un telo robusto, magari di una branda in disuso. Se non vi sono degli occhielli, potrete fissare ogni angolo del telo con un nodo parlato ben stretto, nel modo indicato nel disegno. I due picchetti anteriori sui quali è fissato tramite legature quadre e il legno trasversale, dovranno essere ben piantati nel terreno e quelli che reggono i tiranti sul davanti avere un'inclinazione di 45 gradi per reggere bene. Una poltrona in genere è più bassa di una sedia, quindi collocate il legno trasversale tra i 30 e i 40 centimetri dal terreno. Il nodo parlato che è intorno ai tronchi, se ben fatto, sarà garanzia di sicurezza, meglio se doppio.



Essenziale in cucina, o in prossimità, un efficiente lavello. In commercio potete trovare vasche in plastica delle dimensioni più disparate: decidete quelle della vostra squadriglia e robusta da non cedere al loro peso. Se possibile prendetene una che abbia un raccordo (se non ci fosse, qualcuno con nozioni idrauliche saprà aiutarvi, magari un maestro di specialità o competenza) per una gomma di scarico che andrà a finire nella **buca dei liquidi**!

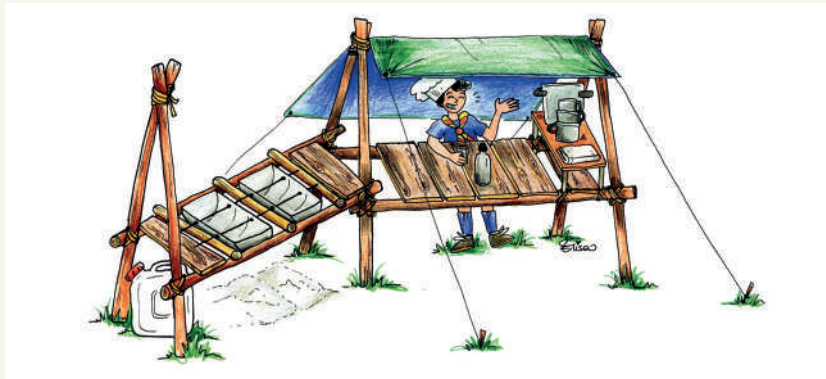
La sistemazione va fatta su una solida costruzione che sopporti anche i movimenti e le pressioni durante il lavaggio delle stoviglie: fissate bene il lavello alla base d'appoggio che posizionerete sopra alla buca dei liquidi.

La costruzione dovrebbe far parte di un "complesso" più ampio che preveda un bel piano d'appoggio, per la sistemazione dei piatti, stoviglie e pentole: prima e dopo il lavaggio! Nella stessa struttura va **inserito uno stendino** per tenere panni, strofinacci, asciugamani e simili: non sarà difficile prevedere qualche palo in più. Discorso importante è la **pulizia del lavello**, da fare alla fine di ogni lavaggio piatti/pentole: per eliminare residui di cibo e presenza di grassi, che sono sempre presenti nel cibo (basta già il solo olio) e vanno eliminati da stoviglie e lavello. Per farlo tenete presente la regola di utilizzare sempre e soltanto **saponi e detersivi biodegradabili**! Abitudine indispensabile per rispettare l'ambiente.



IL PIANO COTTURA

Nella costruzione della cucina, attenti a non fare lo sbaglio di ridurre al minimo il **piano di cottura** perché volete economizzare sui pali! Paghereste poi in difficoltà e tempo nel gestire le incombenze culinarie come preparare cibi e impiattarli, non avrete spazi utili e dovrete utilizzare il piano del tavolo da pranzo: che poi non basterà visto che dovrete anche, ad un certo punto, apparecchiare per la colazione ed i pasti, insomma: disordine!



Avere della superficie aggiuntiva garantisce un maggior **spazio solido e regolare** su cui lavorare (con pentole, tegami, vasi, bottiglie, ecc.), preparare cibi (pulire verdure, tagliare carne, mescolare minestre, ecc.), posizionare in maniera ordinata gli utensili da cucina ed offrire un comodo spazio di lavoro in un ambiente che spesso non brilla per grandi spazi.

Lavorare su piani più ampi vi permetterà di organizzarvi al meglio e mantenere i materiali di cucina in maniera più ordinata, sicura e pulita.

La estesa superficie del piano di cottura vi offrirà la possibilità, durante le gare di cucina, di avere un'ampia **area di esposizione** su cui distribuire con maggior stile i piatti preparati per la giuria, rendendo la vostra cucina uno spazio espositivo!

In sintesi, un piano di cottura, oltre a contenere focolare e forno, può diventare una struttura molto pratica e fondamentale, in una cucina da campo, dove l'attività dei cuochi risulterà più efficiente, ordinata e produttiva, nonché pulita!

Se il torrente al quale vi recate abitualmente per la pulizia mattutina è piuttosto lontano e non offre delle pozze tranquille per immergersi, potrà essere interessante realizzare una... vasca da bagno.

La struttura è realizzata in tronchetti uniti tra loro ai quattro angoli con delle legature quadre. Stimate una lunghezza che sia adatta a contenervi comodamente, una larghezza non inferiore ai 70 centimetri e una profondità di 40 centimetri. Il telo, oltre che impermeabile dovrà essere molto robusto, dato che il peso dell'acqua lo metterà a dura prova, più di quanto possiate pensare; sarà bene posarlo su un terreno privo di asperità, meglio se sotto vi collocherete anche un altro telo che impedisca anche al più piccolo sasso di forare il contenitore. Abbiate cura di piantare in profondità i quattro sostegni laterali e date ai picchetti un'angolatura di 45 gradi.

Ora due note d'igiene. È ovvio che la vasca, per quanto possa essere invitante, non potrà essere usata da tutta la squadriglia. Dovrebbe essere un oggetto d'uso personale, ma mi rendo anche conto che non sarà possibile costruirne una per ogni squadrigliere. Comunque sia, la persona che volesse usarla dovrà entrarci dopo essersi lavata accuratamente. Nel caso la volessero usare più persone, a turno, l'acqua andrà sostituita e prima di riempire di nuovo la vasca bisognerà lavarla con un disinfettante adatto. Attenti agli sprechi però!



Abbiamo tutti vissuto peripezie e disavventure al Campo Estivo dovute al non corretto montaggio delle strutture, di un superficiale sopralluogo, di una analisi parziale del terreno o dei luoghi che avrebbero ospitato il mitico evento che tutti aspettiamo per un anno. E una volta vissuti questi nefasti eventi abbiamo ben compreso la necessità di una progettazione al meglio delle nostre capacità e possibilità.



Nemmeno a scriverlo, uno degli elementi fondamentali su cui porre massima attenzione è la nostra casa di squadriglia: la tenda.

Uno dei primi approcci "proattivi" in fase di osservazione ed analisi sarà pensare al luogo del Campo non solo nella situazione trovata durante il sopralluogo, ma immaginarselo con le diverse condizioni atmosferiche: giornata di sole torrido, pioggia a catinelle, vento. In questo modo potremo prevedere le condizioni dei luoghi del campo ed evitare troppi disagi.

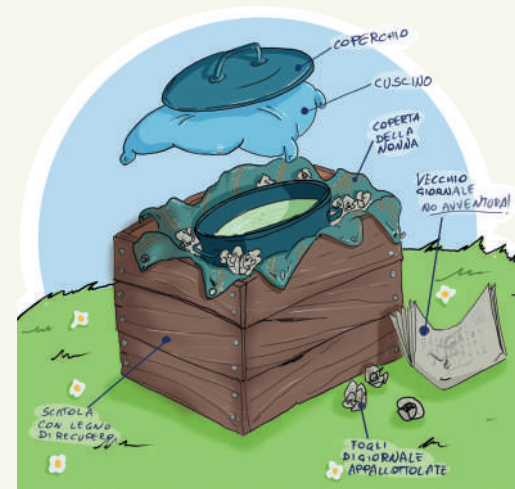
Evitiamo terreni troppo umidi e terreni impermeabili: alla prima pioggia seria potremo perdere la tenuta stagna del pavimento, godendo però poi di una mini piscina. Ripuliamo il terreno, livelliamo e rendiamo pianeggiante la base che accoglierà la tenda. Colmiamo buche, appianiamo, radici e escrescenze vanno ridotte per evitare rovinose fenditure, strappi o lacerazioni sempre del catino. Possiamo isolare il pavimento esterno con uno strato di felci, ma stando sempre attenti a verificare quotidianamente la condizione di terreno e base.

Campo estivo. Piove. La legna è bagnata, il fuoco non va, il fuochista trattiene a stento le imprecazioni, il cuoco si mette le mani tra i capelli, l'acqua per la pasta non bolle ancora e, per giunta, un capo sarà a pranzo da noi e sono le 14.00 passate! Una risorsa molto efficace per ridurre i tempi di cottura degli alimenti è la marmitta norvegese. Baden-Powell ne parla in *Scoutismo per ragazzi* e, più estesamente, in *Guidismo per ragazze*¹. Costruirla è facile e i risultati vi sorprenderanno.

Procuratevi una scatola di legno che possa contenere una pentola con coperchio di medie dimensioni. Altrimenti costruitene una con del legno compensato. Rivestitene il bordo interno con una vecchia coperta fissata con dei punti metallici o con dei chiodi corti a testa larga. Riempitela di materiale isolante. Il migliore è il polistirolo usato per gli imballaggi, a forma di "patatine". In alternativa usate carta da giornale appallottolata e ben pressata. Calcolate che dovrà restarci lo spazio per la pentola. Portata la pentola con il cibo a bollitura sul fuoco, o sul fornello a gas, infilatela nella scatola, circondata dall'isolante. Ponetevi sopra uno strofinaccio, o un cuscino pieno di isolante. Premete bene. Chiudete con il coperchio.

Alcuni cibi hanno bisogno di bollire per un certo tempo prima di inserirli nella cassetta. Tenete conto che i tempi di cottura sono più che doppi rispetto alla norma, ma... nel frattempo potrete dedicarvi ad altro!

1. La prima edizione in lingua italiana, a cura del Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell, è del 2005.



DAL SOLE CON IL SOLE ASTUZIE AL CAMPO

Tempo fa, un amico scout sudafricano mi ha fornito la traccia per realizzare un facile "catino solare" che può aiutarvi a scaldare l'acqua senza ricorrere al fuoco di legna. Al campo estivo non si trova sempre legna da ardere con un buon potere calorico. Il legno di conifera fa una bella fiamma, ma si consuma in fretta. L'ideale sarebbe trovare dei rami secchi di faggio o di carpino, ma ciò non è sempre possibile. Questa risorsa di facile realizzazione potrà aiutarvi a produrre acqua calda, utile, ad esempio, per lavare il pentolame, o per portare più facil-



mente all'ebollizione l'acqua per cuocere la pasta. Procuratevi un vecchio catino la cui parete esterna vernicerete di nero opaco. Stendetevi all'interno con cura alcuni fogli di alluminio da cucina, facendo in modo che non presentino pieghe e con la parte riflettente verso l'alto. Ponetelo a terra. Dipingete di nero anche un recipiente con manico, ben pulito all'interno e sospendetelo sotto il vertice di tre bastoni della lunghezza, più o meno, di un alpenstock, uniti alla sommità da un nodo parlato doppio. Mettete a fuoco i raggi solari, sollevando o abbassando il recipiente fino a che i raggi riflessi dal bacino non lo colpiscano. Per trovare il punto più caldo che colpisca il recipiente, usate un foglio di carta bianca riflettente posto lateralmente sul bordo del catino. **Attenzione: eseguite queste operazioni indossando degli occhiali da sole!**

Non temiamo il sole ed il suo calore: esso è nostro amico se sappiamo sfruttare posizione, fasce orarie e conseguente esposizione della nostra casetta. Sarà fruttuoso se riusciremo a piazzare la stessa in uno stallo in cui la preziosa stella riscalderà la tenda nella prima mattinata e in modo che la possa asciugare dall'umidità notturna.

Osserviamo l'area nelle ore calde, comprendiamo quali saranno le zone in cui la tenda non sarà esposta al sole per evitare un eccessivo riscaldamento. In generale un ottimo posto è a margine di un bosco, in questo modo ci sarà anche protezione dal vento: a tal proposito l'entrata della tenda deve essere dalla parte opposta da cui soffia (sottovento) in modo che l'aria scivoli lungo la tenda senza gonfiarla come una vela.

Potendo scegliere, privilegiamo sempre sezioni di campo sufficientemente ampie: questo, ad esempio, permetterà una "stiratura" perfetta e ben tesa del sopratenda, i tiranti andranno in tensione ottimale ed i due teli (interno ed esterno) non aderiranno. Una leggera pendenza non è da scoraggiare.

Naturalmente queste piccole, ma importanti, attenzioni devono essere valutate insieme a tante altre: la lontananza dai corsi d'acqua, l'assenza di rocce pericolanti;

tutti accorgimenti di sicurezza che non sono solo consigliabili, ma obbligatori per l'incolumità.

Ed in ogni caso le linee generali non sono mai rigide: ogni luogo è diverso dall'altro per caratteristiche, particolarità, specifiche situazioni che possono verificarsi al banale cambiamento del clima.



POGGIA SCARPE

Siete pronti per un nuovo progetto facile da realizzare ed utile per i vostri campi e angoli di squadriglia?

Oggi vi guiderò nella costruzione di un poggia-scarpe super pratico, comodo ed ordinato. Immaginate di svegliarvi al campo, uscire dalla tenda e trovare le scarpe tutte in ordine, pronte per una nuova giornata di avventura.

Con il progetto di oggi, diremo addio al caos delle scarpe sparse!

Per iniziare, ci servirà del legno robusto, che possa reggere i nostri scarponcini o le nostre scarpe da ginnastica. Chiedete ai vostri capi di aiutarvi a trovarlo e poi, con un po' di impegno, tagliatelo delle dimensioni giuste.

Non serve essere dei maghi del fai-da-te, basta avere voglia di mettersi in gioco! Non devo certo ricordarvi di fare attenzione, specialmente nel trovare il posto giusto per tagliare il legno e la giusta attrezzatura.

Una volta che abbiamo il nostro legno, è ora di assemblare il nostro poggia-scarpe. Mettiamo i pezzi a terra e, con martello e chiodi, li uniamo per creare una base solida.

Assicuriamoci che sia ben stabile, non vogliamo che le nostre scarpe facciano la capriola! Poi sta a voi decidere quanti ripiani fare.



no d'appoggio del bidone e sistemate la canna fumaria in posizione (fig.2).

Mettete in posizione il bidone (fig.3).

Sfruttate anche la terra di scavo per tappare tutti gli spazi rimasti tra il bidone e il piano d'appoggio per evitare che il fumo fuoriesca da altre parti che non sia la canna fumaria e per ricoprire il bidone sui lati laterali e superiore. Questo passaggio è molto importante e richiede particolare attenzione perché la struttura non dovrà cedere! (fig.4).

Non buttate via il coperchio del bidone! Vi servirà come sportello per chiudere il forno!

È conveniente utilizzare delle teglie in alluminio per cuocere gli alimenti ed è consigliato ricoprire il tutto con il rolo in alluminio per velocizzare la cottura ed evitare che cadano dentro pezzetti di cenere (fig.5).

Ecco alcuni consigli pratici, suggerimenti e avvertenze per assicurare una costruzione sicura ed efficace.

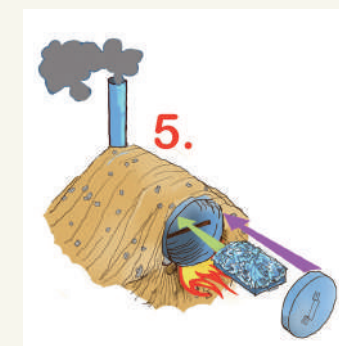
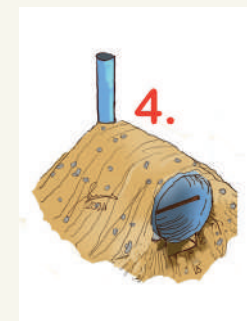
Pianificazione: prima di iniziare, pianifica attentamente il tuo progetto. Considera la dimensione del forno, l'area disponibile per la costruzione, i materiali necessari.

Sicurezza del luogo: scegli un'area aperta e sicura per la costruzione del forno. Assicurati che sia lontana da materiali combustibili e che rispetti tutte le regole di sicurezza del campo.

Avvertenze:

Controllo delle fiamme: controlla il fuoco durante l'uso del forno. Evita di lasciarlo incustodito e assicurati di avere un secchio d'acqua o un estintore a portata di mano.

Attenzione alle temperature: il forno può raggiungere temperature molto alte. Presta attenzione alle superfici calde e utilizza guanti resistenti al calore.



IL FORNO

E la pizza al campo? Si può fare! Costruire un forno può essere un'occasione per lanciare la gara di cucina, affinare la cucina alla Trappeur e sperimentare qualche piatto che necessita il forno.

Avrete bisogno di:

- Bidone di latta o lamiera
- Tondini di ferro
- Pala
- Piccone
- Coperchio
- Legna
- Tubo in alluminio da utilizzare come canna fumaria
- Pietre abbastanza grandi o mattoni
- Teglia o piastra in acciaio per appoggiare il cibo da cuocere

N.B. Il bidone sarà utilizzato orizzontalmente.

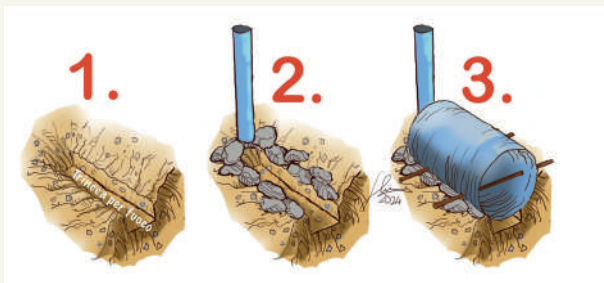
Con i tondini, da inserire nel bidone, create sia un piano di cottura interno su cui appoggiare le teglie con le vivande, che degli "ancoraggi" nel terreno per dare stabilità al forno.

Prima di tutto va scelto dove posizionare il forno; è consigliato un luogo non troppo erboso, distante da alberi e radici e facilmente raggiungibile.

Scavate un fosso di circa 50 cm di profondità, dove posizionerete il bidone, a meno che non troviate un terreno già predisposto e un po' affossato, al centro dello scavo

va realizzata una "trincea" per mantenere il fuoco (fig.1).

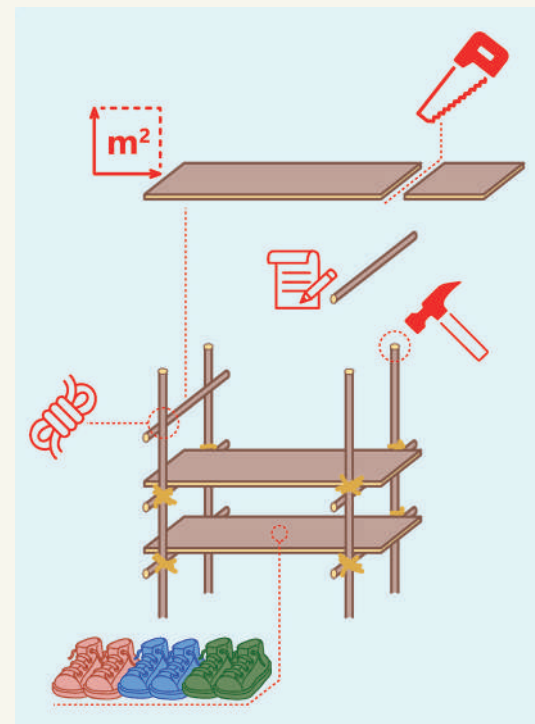
Ora, utilizzando i mattoni o delle pietre di differenti misure reperite sul posto, iniziate a rinforzare quello che sarà il pia-



State attenti però alla stabilità... quindi non troppi ripiani, ma neanche troppo pochi! Una volta completata la struttura base del poggia-scarpe, potete decidere se aggiungere dei dettagli decorativi.

Potete dipingerlo con colori vivaci o applicare delle decorazioni, lasciando libera la vostra fantasia per personalizzarlo secondo i vostri gusti. Ad esempio, che ne dite di dipingerlo con i colori della vostra squadriglia? O magari con i nomi di tutti i componenti! Lasciate volare la fantasia e rendetelo unico.

Quando il poggia-scarpe sarà finito, bisognerà solo trovare il posto perfetto per lui. Deve essere comodo da raggiungere in qualsiasi posto voi stiate, così potrete riporre le scarpe senza problemi e tenerle sempre in ordine. Tutto questo non solo vi aiuterà a tenere tutto più ordinato, ma vi farà anche scoprire quanto può essere divertente creare qualcosa con le proprie mani. Allora, cosa aspettate? Prendete martello e chiodi e iniziate questa nuova avventura. Buona costruzione!

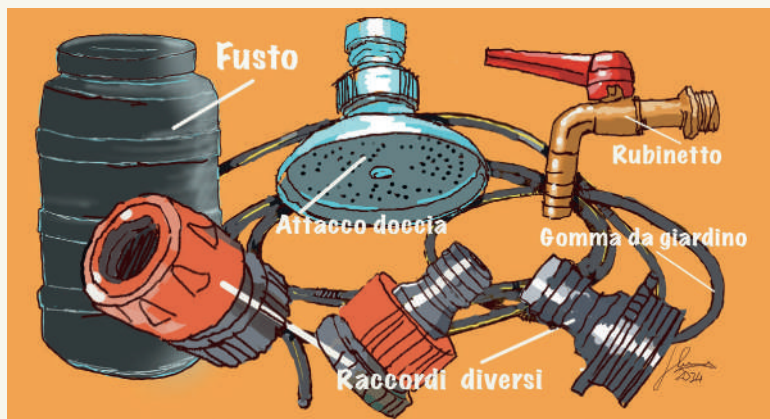


SCOPRIAMO L'ACQUA CALDA E L'ENERGIA SOLARE

La vita rude ed essenziale del campo estivo non esclude la possibilità di utilizzare dei supporti che la possono rendere almeno un po' più comoda, soprattutto se questi supporti ci vengono offerti dalla Natura stessa.

Sto parlando dell'**energia solare** che ci può regalare... pensate un po': l'**acqua calda**! Non aspettatevi di avere acqua calda a volontà per lavare piatti o lavarsi al mattino o per regalare, al reparto, una abbondante doccia: per tutto ciò ci vorrebbero delle tecnologie e materiali troppo sofisticate e dispendiose per noi scout, notoriamente **economi**!

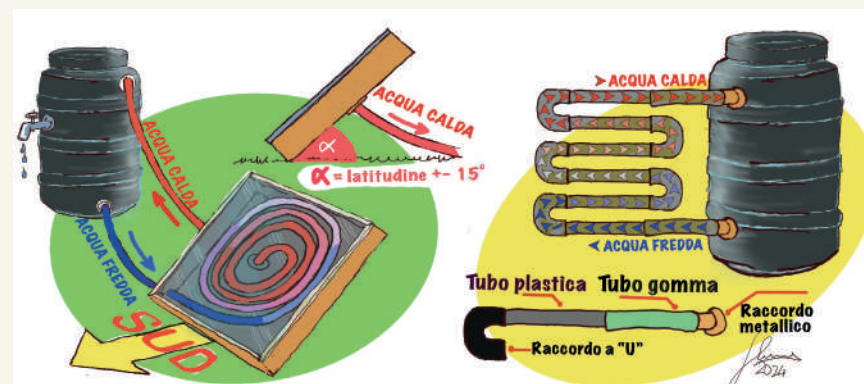
Un po' di autofinanziamento sarà necessario, ma non sarà una spesa improponibile. I nostri impianti solari economici dovranno prevedere materiali di semplice reperibilità e di facile uso, magari all'inizio sarà utile la collaborazione di **qualcuno con nozioni di carattere idraulico (magari maestri di specialità e/o competenza)**, perché, in sintesi si tratterà di mettere insieme qualche tubo, qualche raccordo e qualche recipiente: il tutto in maniera logica e funzionale per permettere alla forza dell'energia solare di riscaldare l'acqua che poi, noi, troveremo il modo di utilizzare. Perché il **sole** possa dimostrare con maggior potenza la sua forza, tubi e contenitori dovranno essere dipinti di nero che, come sapete, assorbe l'energia solare con maggior facilità. Tutto il sistema, ovviamente, va sistemato in posizione soleggiata e... speriamo che la pioggia non guasti l'uso dei nostri impianti.



IMPIANTI PER L'ACQUA CALDA AL CAMPO

Scoperto che il **sole** ci può regalare **acqua calda** al campo, vediamo un po' come poter realizzare l'impianto che ce la fornirà.

Ve ne suggeriamo due che fanno al caso nostro: Il primo (tratto da "**Le attività del Trappeur**" di **Andrea Mercanti**), prevede l'utilizzo di un tubo di gomma, nero, arrotolato all'interno di una cassa, isolata con polistirolo e chiusa da un vetro trasparente per mantenere la capacità termica. I terminali del tubo vengono inseriti in due raccordi (uno in entrata con l'acqua fredda e l'altro in uscita verso lo "scaldabagno", anch'esso dipinto di nero). La cassa viene posizionata rivolta verso Sud con un'angolazione corrispondente a circa la latitudine del luogo (15° in + in inverno o -15° in estate). All'uscita del serbatoio un rubinetto/ugello doccia dispenserà l'acqua per lo scopo ultimo.



Il secondo impianto ci giunge dal progetto di **Francesco Vendramin e Filippo Canova su Avventura n.3/2008**.

Il funzionamento è molto semplice: un bidone pieno d'acqua, con una serpentina esterna che riscalda l'acqua e la trasporta verso l'alto, da dove può venir prelevata (il coperchio è libero) per usi di cucina o per lavarsi viso e denti! Anche in questo caso bidone e serpentina andranno pitturati di nero. Una variante potrebbe essere: posizionare il bidone in posizione sopraelevata, sistemare un getto a doccia sul fondo, ed utilizzarlo come doccia: non sarà per tutti, ma a turno si può fare!